



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

Il debito pubblico italiano dall'Unità a oggi.  
Una ricostruzione della serie storica

di Maura Francese e Angelo Pace

Ottobre 2008

numero

31

*La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

*La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.*

*La serie è disponibile online sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).*

# IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO DALL'UNITÀ A OGGI. UNA RICOSTRUZIONE DELLA SERIE STORICA

Maura Francese e Angelo Pace\*

Ottobre 2008

## Sintesi

Questo lavoro presenta i risultati di una ricostruzione del debito pubblico italiano dall'unità del paese a oggi. Le elaborazioni sono effettuate utilizzando una metodologia in linea con le regole statistiche attuali al fine di ottenere una base dati omogenea e più coerente con le statistiche di contabilità nazionale. Il settore di riferimento, a differenza di molti studi precedenti che prendevano in esame il solo Settore statale, è quello delle Amministrazioni pubbliche e l'aggregato è il debito lordo al valore nominale e consolidato tra e nei sottosettori. La base dati ricostruita include le serie storiche mensili per il debito e per le sue scomposizioni per sottosettori e strumenti. Per la loro frequenza e il lungo periodo considerato, questi dati possono rappresentare un utile strumento di analisi per gli studiosi di storia economica e economia pubblica.

Il lavoro presenta una sintesi degli aspetti metodologici e una breve descrizione dell'andamento del debito negli ultimi 150 anni. Se confrontata con i dati precedenti, la nuova ricostruzione storica evidenzia un valore del passivo in media superiore. Il progetto è completato da un fascicolo di Note metodologiche in cui si approfondiscono gli aspetti connessi ai metodi e alle fonti utilizzate, e da una base dati con le serie storiche mensili del debito, quelle relative alla scomposizione per strumenti e sottosettori e agli elementi di consolidamento. Tutti e tre questi componenti sono disponibili sul sito web della Banca d'Italia; per il futuro le serie storiche verranno aggiornate mensilmente e saranno reperibili on-line nella sezione statistica del sito.

JEL classification: H63, N4.

Keywords: public debt, economic history.

---

\* Banca d'Italia, Servizio Studi di Struttura Economica e Finanziaria. Le opinioni espresse in questo lavoro sono degli autori e non riflettono necessariamente quelle della Banca d'Italia. Ringraziamo Daniele Franco e tutti coloro che hanno incoraggiato la realizzazione di questo progetto, i componenti delle Divisioni Finanza Pubblica e Storia Economica e Finanziaria del Servizio Studi di Struttura Economica e Finanziaria, i partecipanti al convegno per il cinquantenario dell'Iscon del dicembre 2007, in cui sono stati presentati i risultati preliminari del progetto, i partecipanti al seminario *'Il debito pubblico italiano dall'Unità a oggi'*, organizzato presso la Banca d'Italia nel febbraio 2008 e i partecipanti al seminario tenuto presso l'Università di Brescia nel febbraio 2008, che hanno offerto i loro commenti e osservazioni. Un particolare ringraziamento va a Roberto Artoni, Fabrizio Balassone, Liliana Balsi, Giuseppe Della Torre, Alfredo Gigliobianco, Matteo Gomellini, Giancarlo Morcaldo, Gianni Toniolo e Vera Zamagni.

E-mail: [maura.francese@bancaditalia.it](mailto:maura.francese@bancaditalia.it); [angelo.pace@bancaditalia.it](mailto:angelo.pace@bancaditalia.it)

## Sommario

Sintesi.....	1
1. Introduzione .....	3
2. Le ricostruzioni storiche effettuate in passato .....	4
3. La metodologia utilizzata.....	5
3.1 Il settore di riferimento e il criterio di valorizzazione delle serie storiche .....	6
3.1.1 Il settore di riferimento .....	7
3.1.2 La valorizzazione delle serie storiche e le fonti utilizzate .....	8
3.1.3 La stima della componente interna e estera del debito .....	14
4. La serie storica del debito pubblico italiano .....	17
4.1 L'evoluzione del debito nel suo complesso .....	18
4.2 La composizione per strumenti .....	21
4.3 La composizione per sottosettori .....	23
4.4 La dinamica del debito .....	24
4.5 Un confronto con i dati disponibili per altri paesi .....	28
5. Conclusioni .....	30
Riferimenti bibliografici .....	31
Tavole .....	36

Allegati:

- 1) Note metodologiche
- 2) Tavole relative alle serie storiche mensili

## 1. Introduzione

Per l'analisi degli andamenti degli aggregati finanziari e monetari disporre di dati esaustivi sulla consistenza del debito pubblico e sul fabbisogno è di primaria importanza. Da sempre nelle pubblicazioni della Banca d'Italia ciò si riflette nell'attenzione dedicata al monitoraggio e all'analisi degli aggregati di finanza pubblica<sup>1</sup>. Per le molteplici funzioni svolte (gestione della Tesoreria dello Stato, collocamento dei titoli pubblici e relative operazioni di regolamento, vigilanza sugli intermediari finanziari residenti, gestione del sistema dei pagamenti) la Banca d'Italia dispone di informazioni sistematiche sulle consistenze di debiti e crediti e sui flussi di pagamenti e incassi relativi all'insieme del sistema economico italiano. Grazie a tale ampia disponibilità di dati, la Banca d'Italia elabora e diffonde i dati sul fabbisogno e sul debito pubblico italiano<sup>2</sup>.

Il progetto di ricostruzione del debito pubblico dall'Unità d'Italia a oggi si inserisce in questa tradizione con l'obiettivo di fornire al pubblico serie storiche mensili di lungo periodo relative al debito delle Amministrazioni pubbliche e alla sua composizione, elaborate secondo una metodologia in linea con le regole statistiche attuali e quindi maggiormente coerente con le statistiche di contabilità nazionale.

Questa ricostruzione è la prima parte di un progetto che si propone di rendere disponibili serie storiche omogenee dei principali aggregati di finanza pubblica elaborati e pubblicati dalla Banca d'Italia. La seconda parte si concentrerà sulla produzione di una lunga serie storica del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche<sup>3</sup>. Tale sforzo di ricostruzione storica è complementare a quello di ampliamento del dettaglio dell'informazione disponibile per gli anni più recenti che ad esempio ha portato negli scorsi anni alla pubblicazione sistematica di statistiche sul debito del sottosettore delle Amministrazioni locali<sup>4</sup>.

Il lavoro di ampliamento delle informazioni statistiche intende contribuire a fornire agli studiosi strumenti utili ad approfondire l'analisi del ruolo della finanza pubblica nel nostro Paese e ai responsabili delle politiche di bilancio ulteriori elementi su cui fondare le proprie decisioni.

---

<sup>1</sup> cfr. Banca d'Italia, *Relazione Annuale, Bollettino Economico, Supplementi al Bollettino Statistico* e, per gli anni meno recenti, *Bollettino del Servizio Studi*.

<sup>2</sup> Una tavola sull'ammontare del debito pubblico in Italia viene inclusa per la prima volta nella *Relazione annuale* riferita al 1962. Il debito pubblico interno era incluso nel *Bollettino del Servizio Studi* già dal 1950.

<sup>3</sup> L'analisi e la discussione del fabbisogno come indicatore di riferimento per la valutazione dell'andamento delle finanze pubbliche in Italia è stata oggetto di numerosi lavori (cfr. Ercolani, 1954, Izzo, 1971, Morcaldo, 1990, e Balassone e Franco, 1996).

<sup>4</sup> cfr. Banca d'Italia, *Supplementi al Bollettino Statistico - Debito delle Amministrazioni locali*, pubblicato per la prima volta nel 2004, e approfondimenti mensili in Banca d'Italia, *Supplementi al Bollettino Statistico - Finanza pubblica* disponibili a partire dal novembre 2004. Tali serie storiche di dettaglio riguardano gli anni a partire dal 1998.

Il lavoro è organizzato come segue. Nella Sezione 2 si richiamano brevemente i principali tra i precedenti lavori di ricostruzione storica. La terza Sezione descrive la metodologia adottata, ponendo particolarmente l'accento sulla definizione del settore di riferimento e sulle fonti informative utilizzate; una descrizione sistematica delle fonti e dei metodi per le singole componenti del debito è inoltre disponibile nel fascicolo Note metodologiche in allegato. Nella Sezione 4 viene presentata la serie storica del debito pubblico, di cui si descrivono brevemente gli andamenti con riferimento alla composizione per sottosectori e strumenti. Nella Sezione 5 sono riassunti gli aspetti più rilevanti del lavoro.

## **2. Le ricostruzioni storiche effettuate in passato**

Dalla seconda metà degli anni ottanta diversi lavori si sono posti l'obiettivo di elaborare serie storiche di lungo periodo del debito pubblico italiano. Tali lavori, che utilizzavano le definizioni settoriali allora prevalenti, guardavano principalmente al Settore statale<sup>5</sup>. Con riferimento agli obiettivi delle politiche di bilancio, il passaggio dal Settore statale alle Amministrazioni pubbliche è avvenuto nella prima metà degli anni novanta del secolo scorso, in connessione con l'introduzione dei requisiti per l'accesso all'Unione monetaria e delle regole di bilancio europee.

In alcuni casi, rispetto alla ricostruzione effettuata in questo lavoro, gli studi precedenti differiscono – oltre che per il settore di riferimento utilizzato e la procedura di consolidamento – anche per il trattamento del debito estero successivo alla prima guerra mondiale (fig. 1).

Una ricostruzione del debito del Settore statale è stata effettuata da Confalonieri e Gatti (1986) per il periodo 1914-1943; concentrandosi sul debito interno gli autori hanno volutamente trascurato l'impatto della componente del debito estero. Nel 1988 la Direzione generale del debito pubblico del Ministero del Tesoro (Ministero del Tesoro, 1988) ha pubblicato una serie storica dell'incidenza del debito sul prodotto per il periodo 1861-1987, senza però diffondere i valori nominali dei dati relativi al passivo.

Spinelli (1989) ha compiuto uno sforzo di estensione delle serie storiche disponibili con riferimento al debito interno del Settore statale arrivando a coprire gli anni 1861-1985<sup>6</sup>; a tali serie si accompagnava una ricognizione delle passività estere per gli anni 1917-1960.

---

<sup>5</sup> Con riferimento al Settore pubblico, Morcaldo e Salvemini (1984) hanno elaborato le serie storiche relative al periodo 1960-1983.

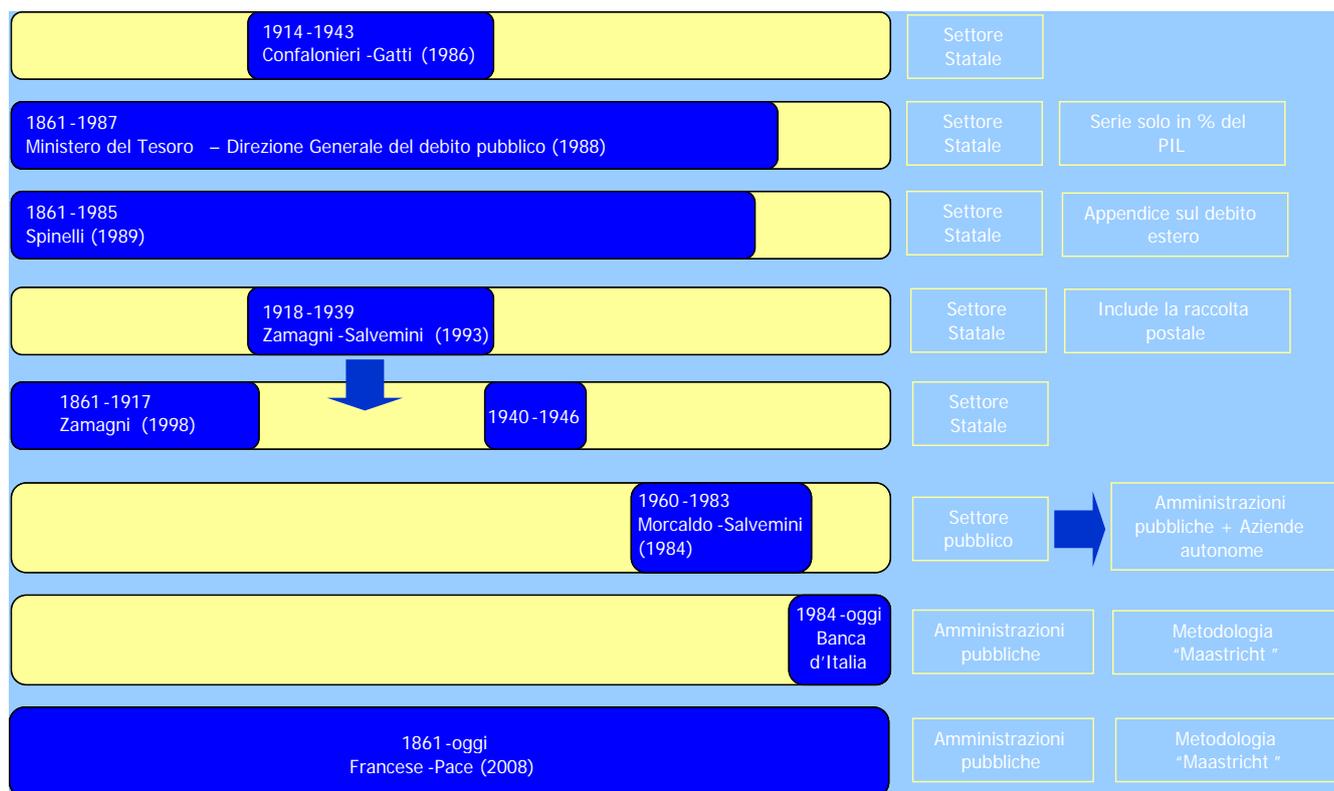
<sup>6</sup> Per il periodo 1884-1927 i dati elaborati da Spinelli si riferiscono alle passività rilevate al 30 giugno di ogni anno anziché alla fine di dicembre.

Salvemini e Zamagni (1993) hanno concentrato i propri sforzi sul periodo 1918-1939, elaborando il fabbisogno e il debito del Settore statale, incluso quello estero. A differenza di studi precedenti, essi hanno considerato nella loro ricostruzione anche il ruolo della raccolta postale.

Più recentemente, Zamagni (1998) ha esteso la ricostruzione del debito agli anni dal 1861 al 1917 e dal 1940 al 1946 utilizzando una metodologia analoga a quella di Salvemini e Zamagni (1993).

Figura 1

### Serie storiche sul debito pubblico: le ricostruzioni disponibili



### 3. La metodologia utilizzata

Questo lavoro utilizza una definizione più moderna del settore di riferimento, le Amministrazioni pubbliche, coerente con le indicazioni derivanti dai protocolli statistici oggi adottati a livello internazionale. Oltre alla discussione riportata in questa Sezione, una descrizione sistematica dei metodi e delle fonti utilizzate per le singole componenti del debito è disponibile nel fascicolo Note metodologiche in allegato.

Le serie storiche sono ricostruite con periodicità mensile<sup>7</sup>; la disponibilità di tali informazioni potrà consentire di comprendere meglio eventuali variazioni nella stagionalità delle politiche di bilancio connesse con i cambiamenti intervenuti negli assetti istituzionali, nelle procedure di bilancio e nelle regole contabili. Per quanto riguarda il momento di registrazione, per le serie storiche annuali si fa riferimento alle passività alla fine dell'anno solare e non di quello finanziario affinché le serie presentate possano essere utilizzate in analisi che impieghino congiuntamente altri aggregati di contabilità nazionale.

I dati relativi alle passività sono consolidati all'interno del settore di riferimento (e di ciascuno dei relativi sottosettori). Il debito qui ricostruito rappresenta cioè l'insieme delle passività delle Amministrazioni pubbliche nei confronti degli altri settori istituzionali (incluso l'estero). Al fine di metterne in rilievo il peso relativo, viene inoltre fornita evidenza separata delle poste di consolidamento. Queste ultime assumono una certa rilevanza a partire dagli anni venti del secolo scorso, quando gli enti di previdenza e assistenza e la Cassa depositi e prestiti contribuiscono, insieme ad altri enti esterni al settore, a reperire le risorse per l'intervento dello Stato nell'economia.

### ***3.1 Il settore di riferimento e il criterio di valorizzazione delle serie storiche***

La definizione<sup>8</sup> di debito qui utilizzata è quella prevista nel protocollo allegato al trattato sull'Unione europea siglato a Maastricht nel 1992 integrata dal regolamento (CE) n. 3605/93.

In base a tale definizione, il debito pubblico è dato dalla somma delle passività nelle seguenti categorie di strumenti finanziari, definite nell'ambito del Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati, versione 1995 (SEC95)<sup>9</sup>: a) biglietti, monete e depositi (AF.2); b) titoli diversi dalle azioni (AF.3), con esclusione degli strumenti finanziari derivati (AF.34); c) prestiti (AF.4).

Anche il settore di riferimento, le Amministrazioni pubbliche (S.13), è definito in coerenza con il SEC95, così come la procedura di consolidamento<sup>10</sup> delle passività tra e nei sottosettori.

A differenza di quanto previsto dal SEC95, che prevede la valutazione delle passività al valore di mercato, i debiti in essere alla fine dell'anno sono rilevati al valore nominale, criterio rilevante ai fini delle procedure di bilancio europee. Inoltre, il citato regolamento 3605/93 e il Manuale sul

---

<sup>7</sup> Per gli anni antecedenti la seconda guerra mondiale, in alcuni casi, ove non disponibili informazioni di base con frequenza mensile (ad esempio per le poste di consolidamento rilevate direttamente dai bilanci/situazioni patrimoniali degli enti), i valori delle singole componenti sono stati mantenuti costanti in corso d'anno.

<sup>8</sup> cfr. Eurostat (2002), Manuale del SEC95 sul disavanzo e sul debito pubblico.

<sup>9</sup> Qui e nel seguito di questo lavoro le sigle inserite tra parentesi dopo uno strumento finanziario o un settore istituzionale si riferiscono alla sua codifica in base al SEC95.

<sup>10</sup> Il consolidamento è l'operazione in base alla quale dal totale delle passività finanziarie lorde si detraggono quelle detenute dagli enti del settore delle Amministrazioni pubbliche, al fine di rappresentare l'esposizione verso gli altri settori istituzionali dell'economia. Ad esempio, in base a tale definizione i prestiti erogati in favore di Enti locali dalla Cassa depositi e prestiti fino al dicembre 2003 sono consolidati e, quindi, non inclusi nel debito.

disavanzo e sul debito prevedono che: a) nel caso di titoli indicizzati, si tenga conto degli effetti dell'indicizzazione sul valore della quota capitale; b) per i titoli *zero coupon*, il valore nominale coincida con il valore di rimborso; c) le passività in valuta estera siano convertite al tasso di cambio di fine periodo e tengano conto delle eventuali operazioni di *swap*<sup>11</sup>.

### 3.1.1 Il settore di riferimento

In base alle regole della contabilità nazionale, il settore delle Amministrazioni pubbliche raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del paese. Con riferimento all'Italia, tale settore si articola a sua volta in tre sottosettori<sup>12</sup>:

(a) *Amministrazioni centrali* (S.1311), che comprendono le Amministrazioni centrali dello Stato e gli Enti centrali, diversi dagli Enti di previdenza, che estendono la loro competenza su tutto il territorio del Paese.

La serie storica del debito delle Amministrazioni centrali include altresì alcune passività inizialmente emesse da enti esterni al settore: i debiti di alcune ex-Aziende autonome<sup>13</sup> (Azienda delle Ferrovie dello Stato, Azienda dei Monopoli di Stato, Azienda delle Poste e dei telegrafi e Azienda dei Servizi Telefonici) il cui onere, per capitale e interessi, è stato posto a carico dello Stato; il debito derivante dall'accollo, nel periodo 1977-1981 da parte del Tesoro e dell'Anas, dei prestiti effettuati da banche con raccolta a medio e lungo termine in favore di, rispettivamente, Amministrazioni locali e della SARA (cfr. Note metodologiche in Banca d'Italia, *Relazione sul 1996 - Appendice*); le passività relative al progetto "Alta velocità/Alta capacità ferroviaria" precedentemente attribuite alla società Infrastrutture Spa<sup>14</sup>.

(b) *Amministrazioni locali* (S.1313), che comprendono le unità istituzionali la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio (ad esempio Regioni, Province e Aree metropolitane, Comuni e Unioni di comuni, Università, Camere di Commercio, Aziende sanitarie locali e ospedaliere<sup>15</sup>).

---

<sup>11</sup> Per le passività in valuta che sono state oggetto di *swap* si deve dunque tenere conto del valore nominale in euro calcolato sulla base del tasso di cambio specificato nel contratto derivato.

<sup>12</sup> Come previsto nella legge finanziaria per il 2005, l'Istat pubblica la lista delle unità istituzionali incluse nel settore. Tale lista, disponibile anche sul sito dell'Istituto, è periodicamente aggiornata.

<sup>13</sup> Si tratta di tutte le ex-Aziende autonome i cui servizi sono erogati in contropartita di una tariffa (Morcaldo, 1993).

<sup>14</sup> L'inclusione di tali passività nel debito pubblico è stata effettuata in seguito alla decisione dell'Eurostat del 23 maggio 2005 (cfr. Banca d'Italia, *Relazione sul 2004*); nel 2006 lo Stato si è poi accollato direttamente tale debito.

<sup>15</sup> Per una disamina sulla vecchia composizione del Sistema sanitario italiano, cfr. Morcaldo e Salvemini (1978).

(c) *Enti di previdenza e assistenza* (S.1314), che comprendono gli enti la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (ad esempio INPS, INAIL, INPDAP).

Il settore delle Amministrazioni pubbliche, ovviamente, non esaurisce l'intervento dell'operatore pubblico nell'economia; esso ad esempio non include le imprese controllate dallo Stato o dalle Amministrazioni locali. Tuttavia il debito delle Amministrazioni pubbliche, risentendo anche delle passività che il settore si è di volta in volta accollato in occasione di processi di trasformazione e ristrutturazione del sistema delle aziende pubbliche, riflette anche gli impegni finanziari che a tali fini sono stati periodicamente fatti gravare sul bilancio. Esso rappresenta quindi un buon indicatore delle risorse assorbite dall'operatore pubblico ed è un settore più ampio del Settore Statale che comprende lo Stato e altri enti delle Amministrazioni centrali aventi autonomia contabile<sup>16</sup>.

### **3.1.2 La valorizzazione delle serie storiche e le fonti utilizzate**

Lo strumento *Monete, biglietti e depositi* (AF.2) include: a) la raccolta postale; b) la circolazione di Stato; c) i depositi in numerario di terzi presso la Cassa depositi e prestiti; d) i depositi di enti non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche presso la Tesoreria dello Stato; e) altre fattispecie residuali.

La raccolta postale è composta da: conti correnti postali intestati a soggetti privati<sup>17</sup>, libretti postali e buoni postali. I libretti e i buoni postali<sup>18</sup> sono inclusi nel debito pubblico<sup>19</sup> in quanto passività della Cassa depositi e prestiti fino alla sua trasformazione in società per azioni avvenuta nel dicembre 2003.<sup>20</sup> A partire da quella data sono confluiti nel debito pubblico i soli buoni postali indicati nella legge n. 269 del 2003 (cfr. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 42 del 2004).

---

<sup>16</sup> Per una discussione dell'evoluzione del perimetro del Settore Statale, cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze (2008).

<sup>17</sup> L'inclusione di questi ultimi è conseguente al decreto luogotenenziale n. 1451 del 6 settembre 1917 e alle successive convenzioni tra le Poste e il Tesoro che obbligano, entro tre giorni lavorativi, le Poste al riversamento in Tesoreria dei conti correnti postali, svolgendo quindi, di fatto, raccolta per conto dello Stato. La legge finanziaria per il 2007 ha disposto che la quota dei conti correnti postali detenuti da soggetti privati non venga più riversata al Tesoro, ma sia utilizzata dalle Poste per l'acquisto di titoli di Stati appartenenti all'Unione europea.

<sup>18</sup> I primi sono stati introdotti nel 1876, mentre i secondi sono stati istituiti nel dicembre 1924 sulla spinta di un periodo di grande difficoltà di collocamento dei titoli del debito pubblico. Essi contribuiscono ad alleviare i problemi di raccolta di fondi, al costo però di un onere per interessi particolarmente elevato, Confalonieri (1986).

<sup>19</sup> In seguito alle revisioni metodologiche concordate in sede Eurostat nel 1995 (cfr. Banca d'Italia, *Relazione sul 1996*), i buoni postali sono considerati al valore di emissione mentre nelle pubblicazioni precedenti erano rilevati al valore di rimborso.

<sup>20</sup> L'Istat ha escluso la Cassa depositi e prestiti dal settore delle Amministrazioni pubbliche in seguito alla sua trasformazione in società per azioni avvenuta l'11 dicembre 2003.

La circolazione di Stato<sup>21</sup> comprende biglietti e monete di Stato ed è calcolata al netto delle giacenze presso il Tesoro e di quelle presso la Banca d'Italia, queste ultime sono indicate tra le altre passività e incluse nella categoria SEC AF.4. Sono stati inclusi anche i biglietti del corso forzoso e quelli emessi dal consorzio dell'Istituto di emissione in quanto l'operazione è stata effettuata per conto del Tesoro dello Stato (De Mattia, 1967 e 1990). Inoltre tali biglietti sono stati successivamente sostituiti con biglietti e buoni di cassa dello Stato. Per gli anni 1943-1945 sono comprese le AM-lire.

I depositi in numerario di terzi presso la Cassa depositi e prestiti sono rilevati da varie fonti che fanno riferimento alla situazione contabile della Cassa depositi e prestiti fino al 2003; dal 2004, a seguito della trasformazione della Cassa in società per azioni e del trasferimento dei depositi al Ministero dell'Economia e delle finanze, i dati sono tratti dalla Tesoreria dello Stato.

I depositi di enti non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche presso la Tesoreria hanno rappresentato una delle aree di maggior complessità della rilevazione in quanto non è disponibile una lista analitica e aggiornata degli enti appartenenti al settore per ogni anno di rilevazione. Per gli anni a partire dal 1984, la serie riprende quella attualmente utilizzata nelle statistiche pubblicate dalla Banca d'Italia. Per gli anni precedenti, ai fini della classificazione dei depositi sono state fatte alcune ipotesi in merito alla natura delle disponibilità poste nei conti (ossia se si trattasse di disponibilità proprie dell'ente, e in questo caso essi rappresentino un debito dell'operatore pubblico, ovvero di somme che lo Stato dovesse retrocedere per effetto di disposizioni legislative). In linea generale, si è scelto di limitare l'analisi ai soli conti fruttiferi, ritenendo che questo potesse essere un primo fattore discriminante per isolare le componenti debitorie.

La fonte informativa utilizzata per gli anni fino al 1983 è il *Conto riassuntivo del Tesoro*. Le prime informazioni di un qualche interesse sono rintracciabili intorno al 1907. I depositi inclusi in questa categoria sono: a) il conto corrente fruttifero con il Banco di Napoli e altri istituti, presente nel debito fluttuante; b) il conto corrente fruttifero delle Ferrovie dello Stato<sup>22</sup> e i vari conti fruttiferi speciali su cui veniva fatto affluire il netto ricavo dei prestiti ottenuti; c) i conti fruttiferi intestati all'Azienda nazionale idrogenazione combustibili, alle Assicurazioni Generali Trieste, alla Compagnia Imprese nazionali turistiche Italia-Africa, alla Cassa di Risparmio di Libia, alla Società per le importazioni-esportazioni. I valori dei conti di cui al punto c) sono peraltro di ammontare trascurabile; d) i conti correnti dell'Istituto per il credito alle imprese di pubblica utilità e del Crediop; e) il conto CEE-Risorse proprie in seguito agli approfondimenti seguiti alla decisione

---

<sup>21</sup> Non viene inclusa la cosiddetta circolazione per conto del commercio (costituita da biglietti emessi dagli istituti di emissione per proprio conto), in quanto essa rappresenta una passività degli istituti di emissione (cfr. De Mattia, 1967 e 1990 e Gigliobianco, 1989).

<sup>22</sup> Cfr. Confalonieri (1986) p. 105.

dell'Eurostat del 15 febbraio 2005; f) i conti correnti fruttiferi delle società veicolo utilizzate nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Ministero dell'Economia e delle finanze; g) i conti della Cassa depositi e prestiti successivamente alla sua trasformazione in società per azioni.

Le altre fattispecie residuali contengono gli anticipi ai Concessionari nel periodo 2004-2005 a seguito della decisione dell'Eurostat del 23 maggio 2005.

Lo strumento *Titoli a medio e a lungo termine diversi dalle azioni* (AF.332) include: a) i titoli emessi dallo Stato consolidati e redimibili; b) i buoni del Tesoro poliennali; c) i certificati del Tesoro; d) i prestiti della Repubblica e gli altri titoli emessi all'estero; e) le cartelle di credito provinciale e comunale della Cassa depositi e prestiti; f) i Buoni ordinari regionali, provinciali, comunali e gli altri titoli emessi dalle Amministrazioni locali; g) i titoli emessi da soggetti non appartenenti al settore di cui lo Stato si è accollato il rimborso.

I titoli sono rilevati al valore nominale, comprensivo, per i titoli indicizzati, dell'aumento del valore del capitale e, se emessi in una valuta diversa dall'euro o dalla lira, convertiti al tasso di cambio di fine periodo. I valori inclusi nel debito consolidato delle Amministrazioni pubbliche escludono l'ammontare dei titoli presenti all'attivo degli enti appartenenti al settore.

Per ricostruire le consistenze dei titoli di Stato sono state utilizzate le *Relazioni del Direttore generale alla Commissione di Vigilanza sul Rendiconto dell'amministrazione del debito pubblico*. Tali situazioni, redatte al termine di ogni anno, presentano i valori nominali riferibili alla quota capitale a partire dal dicembre 1875; dal 1890 la situazione debitoria include anche i debiti amministrati dalla Direzione generale del Tesoro. Fino al 1889, per le consistenze al 31 dicembre (l'esercizio allora terminava a giugno<sup>23</sup>) e per la ricostruzione dei valori della quota capitale fino al 1874 (elaborati a partire dalla rendita per il periodo ante 1875), sono stati utilizzati i valori riportati in Zamagni (1998). Per il periodo giugno 1892-ottobre 1894, il debito include anche i buoni a lunga scadenza presenti nel *Conto del Tesoro* mensile e classificati insieme ai BOT. Per gli anni 1916-1922, la ricostruzione dei titoli è stata effettuata utilizzando la *Situazione dei debiti pubblici interni compresa nel Bilancio dello Stato* e riportati nel Bollettino del Servizio Studi; dal 1923 i dati sono tratti dal *Conto riassuntivo del Tesoro*, integrati, per il periodo dicembre 1927-maggio 1935, dai debiti di tesoreria in cui erano registrati i BOT non ancora presentati dai privati per la riconversione in titoli a medio e a lungo termine (Salvemini e Zamagni, 1993); dagli anni ottanta sono stati

---

<sup>23</sup> Nel 1884, con la legge sulla contabilità dello Stato, fu stabilito che l'esercizio del bilancio dello Stato si aprisse il 1° luglio di ogni anno (De' Gennaro, 1934).

utilizzati i dati dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC) e quelli rilevati direttamente dalla gestione centralizzata dei titoli di Stato presso la Banca d'Italia (Scarpelli, 2001).

I titoli emessi dalle Amministrazioni locali per gli anni fino al 1943 sono stimati sulla base di una serie di informazioni puntuali per alcuni anni<sup>24</sup>, mentre per gli anni successivi le fonti diventano più sistematiche (*Bollettino del Servizio Studi*; informazioni fornite dall'UIC). Sono inclusi altresì, per il periodo 1927-1950, i due prestiti obbligazionari<sup>25</sup>, di trenta milioni di dollari ciascuno, emessi dai Comuni di Roma e di Milano negli Stati Uniti e convertiti nel dopoguerra in mutui Crediop<sup>26</sup>.

Lo strumento *Titoli a breve termine diversi dalle azioni* (AF.331) include: a) i buoni ordinari del Tesoro; b) i buoni del Tesoro in ECU; c) i commercial paper; d) i buoni della Cassa depositi e prestiti.

In generale, la fonte informativa utilizzata per i titoli di Stato è il *Conto riassuntivo del Tesoro*. Fino al 1915, il valore indicato in tale pubblicazione per i BOT è il netto ricavo, utilizzato anche da Zamagni (1998) e Spinelli (1989). Per i mesi di giugno e dicembre dal 1916 al 1922, i valori nominali sono tratti da Felicetti (1993); per gli altri mesi il netto ricavo è rilevato, come detto, dal *Conto riassuntivo del Tesoro*. Dal giugno del 1923 al novembre del 1927 i BOT sono rilevati mensilmente al valore nominale dalla *Situazione riassuntiva dei debiti pubblici*.

Per il periodo dicembre 1927-maggio 1935 sono stati inclusi tra i titoli a breve termine anche i BOT non ancora presentati per la conversione (rilevati sempre dal *Conto riassuntivo del Tesoro*).

Dal giugno 1935 al novembre 1947 i BOT, al valore nominale, sono rilevati dalla *Relazione generale sulla situazione economica del paese*. Dal novembre 1952 si utilizzano i dati del *Bollettino del Servizio Studi*, elaborati sulla base di dati forniti dalla Direzione generale del Tesoro; dagli anni settanta i BOT sono elaborati su dati della Banca d'Italia. Dal dicembre 1952 al settembre 1958 sono inclusi anche i Buoni del Tesoro speciali per la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e, dall'ottobre 1987 fino all'ottobre 1994, il debito comprende i Buoni del Tesoro in ECU. A partire dal 1998 i commercial paper sono rilevati sulla base di segnalazioni

---

<sup>24</sup> In particolare, i valori per gli anni 1877, 1878, 1880, 1882, 1885, 1888, 1891, 1896, 1899 e 1900 sono stati rilevati da Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro (1917 e 1918); per l'anno 1894 da Ministero di Agricoltura, industria e commercio (1899); per il periodo 1930-1933 da Caviglioli (1934). Per gli anni mancanti i valori derivano da nostre elaborazioni sulla base dei piani di ammortamento rilevati dal Veritas finanziario (1888) e Tronci (1891) (per un'analisi dei finanziamenti a Comuni e Province negli anni 1864-1915, cfr. anche Della Torre, 2004; per un approfondimento delle finanze degli enti locali nel periodo 1860-1890 si veda Volpi, 1962). Per gli anni successivi al 1934, i dati sono elaborati sulla base dei piani di ammortamento riportati in Caviglioli (1934).

<sup>25</sup> Banca d'Italia (1993) e Salvemini e Zamagni (1993).

<sup>26</sup> Per la conversione di tali prestiti sono stati utilizzati i tassi di cambio fissati, ai fini del rimborso, dal Ministero del Tesoro al Comune di Roma e a quello di Milano pari rispettivamente a: 22,028 (Regio decreto legge 27.3.1927, n. 370) e 18,821 (Regio decreto legge 14.11.1926, n. 1923), cfr. Crediop (1989), fascicoli 72 e 73 presso l'Archivio centrale dello Stato.

dell'UIC riscontrate con le informazioni relative al regolamento effettuato dalla Banca d'Italia per conto del Tesoro.

I buoni della Cassa depositi e prestiti sono tratti da Della Torre (2000) per il periodo 1928-1933, e dai rendiconti della Cassa per gli anni successivi fino al 1979.

Coerentemente con la definizione adottata di debito pubblico, che prevede che si effettui il consolidamento, nel calcolo sia dei titoli a medio e lungo termine che di quelli a breve termine si è sottratta la quota sottoscritta da enti appartenenti al settore delle Amministrazioni pubbliche. In particolare, per il periodo 1861-1907, si è tenuto conto dei titoli detenuti dallo Stato, rilevati dall'Annuario statistico italiano e necessari per evitare la duplicazione con il corso forzoso (cfr. anche Zamagni, 1998 e Artoni e Biancini, 2004)<sup>27</sup>, e per il periodo 1927-1930 di quelli sottoscritti dalla Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra rilevati dalle situazioni patrimoniali annesse al *Conto riassuntivo del Tesoro*.

Per i titoli detenuti dalla Cassa depositi e prestiti si è fatto riferimento ai Rendiconti della Cassa, a Della Torre (2000) e (2002); i titoli considerati sono quelli relativi alla gestione principale e al fondo di riserva. Quando i dati al valore nominale non erano disponibili, sono stati utilizzati quelli di bilancio. A partire dagli anni settanta i valori riportati sono quelli nominali. Per gli anni dal 1984 in avanti, le statistiche sono elaborate a partire da segnalazioni effettuate dalla Cassa.

Per i titoli detenuti dagli Enti di previdenza si è fatto riferimento, a partire dal 1919, ai rendiconti dell'INPS, dell'INAIL, degli Istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti fino al 1946 e dal Tesoro a partire dal 1947. Le informazioni mancanti sono state integrate utilizzando Mediobanca (1964)<sup>28</sup>. A partire dal 1989, i dati relativi a queste poste di consolidamento sono ricavati dalle segnalazioni bancarie; queste ultime, fino all'entrata in vigore del decreto legislativo 24 giugno 1998, n. 213, erano integrate con richieste ai singoli enti per i titoli non depositati presso banche.

Lo strumento *Prestiti* (AF.4) include: a) passività del Tesoro verso Banca d'Italia-UIC; b) passività verso Intermediari finanziari monetari; c) i prestiti erogati dalla Cassa depositi e prestiti dalla sua trasformazione in società per azioni; d) altre passività.

---

<sup>27</sup> A fronte dell'emissione di biglietti a corso forzoso, le banche di emissione pretesero il deposito di titoli a garanzia. L'esclusione di questa componente evita la duplicazione di una voce di debito che si avrebbe includendo sia i biglietti consorziali che i titoli a garanzia.

<sup>28</sup> I valori riportati in quest'ultima pubblicazione non sono quelli nominali ma quelli di bilancio.

Le passività del Tesoro verso la Banca d'Italia-UIC includono i valori in cassa, le anticipazioni al Tesoro e alla Cassa depositi e prestiti, il conto corrente di Tesoreria<sup>29</sup> (quando il saldo è a debito del Tesoro) e le altre passività in lire<sup>30</sup> e in valuta non rappresentate da titoli. Per il periodo antecedente il 1894, in linea anche con Zamagni (1998), sono stati inseriti: a) i buoni di cassa e i biglietti consorziali nelle casse dell'Istituto di emissione tratti da De Mattia (1967); b) le passività del settore pubblico estratte da De Mattia (1990) integrate mensilmente con le anticipazioni rilevate, ove presenti, nel *Conto riassuntivo del Tesoro*.

Per ricostruire le passività verso gli intermediari finanziari monetari, sono stati utilizzati per il periodo 1861-1936 i dati relativi alle Casse di risparmio ordinarie, agli Istituti di credito ordinari e agli Istituti di credito agrario indicati in De Mattia (1967)<sup>31</sup>; per il periodo 1920-1965, nostre elaborazioni su dati Crediop<sup>32</sup> integrate con le informazioni riportate nel *Bollettino del Servizio Studi* sui prestiti erogati dagli Istituti di credito speciale<sup>33</sup>. A partire dal 1966 e fino al 1988 i dati sono rilevati dalle segnalazioni bancarie alla Centrale dei rischi; per gli anni successivi sono state utilizzate le segnalazioni effettuate ai fini della Matrice dei conti. La fonte informativa per i prestiti erogati da intermediari non residenti è stata, per il periodo dal secondo dopoguerra al 1979, la *Relazione generale sulla situazione economica del paese*. A partire dal 1980 sono state utilizzate segnalazioni dirette degli enti creditori.

---

<sup>29</sup> Fino al 31 dicembre 1936 il saldo del conto di Tesoreria era rappresentato dalla differenza algebrica tra la voce 11 e la 108 della situazione settorizzata. Fino a quella data, infatti, il Tesoro aveva l'obbligo di tenere presso la Banca d'Italia un fondo cassa in valute metalliche a fronte della circolazione, mentre solo successivamente si è cominciato a calcolare il saldo del conto tenendo unicamente conto del movimento dei biglietti di banca (cfr. Banca d'Italia, 1993).

<sup>30</sup> Sono incluse, a partire dal 1936 e fino al 1954, le operazioni speciali con il CSVI (Consorzio per Sovvenzioni su Valori Industriali) e dal 1941 gli ammassi (quelli emersi dal 1915 al 1940 confluivano nelle anticipazioni al Tesoro effettuate dalla Banca d'Italia, cfr. Banca d'Italia, 1993 e Gigliobianco, 1989). Il debito del Tesoro per gli ammassi è stato saldato nel 2000 mediante l'emissione del BTP IT0000366804 e la sua assegnazione alla Banca d'Italia a norma della legge 28 ottobre 1999, n. 410.

<sup>31</sup> Diversamente da Salvemini e Zamagni (1993), la cui analisi riguarda il Settore statale, si è deciso di includere i valori del conto 22 – Prestiti a Comuni e ad altri enti morali – perché si è ritenuto che questi ultimi includano le cosiddette “Congregazioni di Carità” istituite in ogni comune (cfr. legge 3 agosto 1862, n. 753) e soppresse con legge 3 giugno 1937, n. 847, con contestuale passaggio delle loro competenze agli enti comunali di assistenza.

<sup>32</sup> Per gli anni 1920-1945, elaborazioni sui contratti per il finanziamento dei disavanzi economici e amministrativi delle Amministrazioni provinciali e comunali rilevati dalla serie Mutui dell'Archivio del Crediop presso l'Archivio centrale dello Stato (Crediop, 1989), e per gli anni successivi elaborazioni sulle informazioni relative ai piani di ammortamento rilevate da Archivio Storico Banca d'Italia, Vigilanza, pratt. n. 9230. Per gli anni 1946-1960 le consistenze dei debiti sono ricostruite a partire dai flussi dei finanziamenti concessi riportati in Asso e De Cecco (1994), p. 419. In seguito alle leggi n. 1014 del 1960 e n. 1574 del 1962, i mutui contratti dai comuni non capoluogo di provincia sono passati dal Crediop alla Cassa depositi e prestiti.

<sup>33</sup> In alternativa a tale elaborazione, si sarebbero anche potute utilizzare le informazioni relative agli impieghi per attività economica presenti sullo stesso Bollettino e riportate anche in Colonna e Garofano (1999); tuttavia il settore ivi indicato era quello degli Enti pubblici (cfr. Glossario alla *Relazione Annuale sul 1965*) che da un lato non consentiva di scorporare la componente relativa alle aziende autonome non appartenente alle Amministrazioni pubbliche, in particolare le Ferrovie, e dall'altro non permetteva una ripartizione dei prestiti tra i tre sottosettori delle Amministrazioni pubbliche, evidenziando il contributo delle Amministrazioni locali. L'eventuale sottostima che si potrebbe commettere sul totale dei prestiti è pari, in media, allo 0,8 per cento del PIL nel periodo 1948-1965.

I prestiti erogati dalla Cassa depositi e prestiti sono stati elaborati sulla base di segnalazioni dell'ente alla Banca d'Italia. Come detto sopra, tali prestiti figurano nel debito consolidato dalla trasformazione della Cassa in società per azioni e la sua conseguente riclassificazione nel settore privato (cfr. nota 20). A partire dal settembre 2006, la Cassa depositi e prestiti è stata inclusa fra le istituzioni finanziarie monetarie.

Le altre passività sono costituite: a) dai mutui in favore delle Amministrazioni locali erogati dal 1926 dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA)<sup>34</sup>; b) dalle operazioni di cartolarizzazione considerate debito per effetto delle decisioni dell'Eurostat del 3 luglio 2002 e del 25 giugno 2007.

Va infine rilevato che i prestiti tra le Amministrazioni pubbliche, pur non influenzando direttamente il debito del settore verso il resto dell'economia per effetto del consolidamento, consentono di completare il quadro delle fonti di finanziamento con particolare riferimento alle Amministrazioni locali che hanno utilizzato in maniera rilevante sia le risorse fornite dalla Cassa depositi e prestiti anche per molti dei decenni precedenti la sua riclassificazione nel settore privato, sia quelle erogate dai principali Enti di previdenza e assistenza, oltre che dallo Stato.

### ***3.1.3 La stima della componente interna e estera del debito***

Dato l'ammontare complessivo del debito, una informazione di interesse è quella relativa alla suddivisione fra componente interna e estera. Ai fini di questo lavoro, per componente estera si intende l'insieme dei titoli collocati su piazze estere e dei prestiti erogati da istituzioni non residenti. La distinzione fra debito interno e estero non è presentata nei documenti ufficiali fino al 1923, quando nel Conto riassuntivo del Tesoro viene indicato il debito connesso con la prima guerra mondiale nei confronti degli Stati Uniti (qui classificato tra i prestiti) e del Regno Unito<sup>35</sup> (qui classificato tra i titoli).

La ricostruzione della spaccatura estero/interno per il periodo fino alla fine della prima guerra mondiale è possibile grazie alle informazioni contenute nei lavori di Repaci (1962), Asso (1993) e Toniolo (1980), che consentono di elaborare i dati relativamente ai debiti nei confronti di Stati Uniti

---

<sup>34</sup> In particolare, con il Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966, convertito in legge nel 1925 erano state ampliate le forme di investimento delle riserve matematiche e delle altre disponibilità patrimoniali dell'INA consentendo, tra l'altro, l'erogazione di mutui a Province e Comuni. Per gli anni 1926-1964 i dati sono elaborati sulla base dei bilanci dell'Istituto reperiti presso l'Archivio Storico dell'INA; dal 1965 si tratta di segnalazioni effettuate dall'Istituto.

<sup>35</sup> Tale passività era stata emessa in osservanza del decreto luogotenenziale del 13 giugno 1915, che dava facoltà al Ministro del Tesoro di emettere buoni speciali del Tesoro in valuta estera da collocarsi fuori d'Italia per provvedere ai bisogni dello Stato.

e Regno Unito<sup>36</sup>. Tali debiti sono stati oggetto di due specifici accordi con il Governo degli Stati Uniti e quello Britannico (accordi di Washington del 14 novembre 1925 e di Londra del 27 gennaio 1926) nell'ambito della definizione delle riparazioni di guerra dovute dai tedeschi ai vincitori della prima guerra mondiale (piano Dawes del 1924 e piano Young del 1930) che in sostanza ne prevedevano il rimborso con i proventi delle riparazioni tedesche. Essi sono stati convertiti dalla valuta originaria utilizzando il cambio anteguerra relativo alle lire-oro (vale a dire 5,18 lire per un dollaro e 25,22 per una sterlina), utilizzando le informazioni sui pagamenti presenti nella rendicontazione della Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra<sup>37</sup>, le cui evidenze scompaiono nel 1931. L'anno successivo, su invito formale del governo inglese, fu convocata la conferenza di Losanna (16 giugno-9 luglio 1932) con l'obiettivo in particolare di risolvere definitivamente la questione delle riparazioni. La conferenza si chiuse con un accordo con la Germania che, nei fatti, poneva termine alla questione delle riparazioni attraverso la consegna alla BRI di obbligazioni tedesche pari a 3 miliardi di marchi oro; contestualmente i debiti verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra sono posti pari a zero a partire dal luglio 1932 (De Cecco, 1993).

La mancanza di evidenze nei documenti ufficiali di debiti esteri fino al 1923 non implica necessariamente che in precedenza non fossero stati contratti debiti con l'estero, ma che, probabilmente per effetto del gold standard, tale distinzione non fosse particolarmente significativa per effetto della maggiore integrazione tra le valute e la perfetta sostituibilità tra titoli e oro. La ricostruzione della distinzione interno/estero in questo lavoro riflette le scelte qui sotto descritte.

Nella componente estera del debito, nello strumento titoli, sono inclusi, per il periodo antecedente il 1915, i seguenti: Prestito Hambro del 1851, Prestito Rothschild del 1857, Prestito Blount del 1866, Prestito Inglese del 1855 e le Annualità dovute all'Austria per il riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia<sup>38</sup>. Il valore di queste passività è stato tratto dalle *Relazioni del Direttore generale alla Commissione di Vigilanza sul Rendiconto dell'amministrazione del debito pubblico*.

Il trattamento del debito consolidato, o rendita pubblica italiana, è più complesso perché tale titolo, oltre ad essere irredimibile, veniva generalmente emesso simultaneamente nella piazza di Parigi, nelle altre piazze europee e nel territorio nazionale rendendo di fatto indistinguibile la componente

---

<sup>36</sup> I debiti risultati estinti al termine della prima guerra mondiale (presenti in Repaci, 1962), su cui non sono disponibili informazioni relativamente alla loro dinamica di rimborso e ai tassi di cambio cui convertire le diverse valute, non sono stati considerati ai fini di questa ricostruzione; peraltro, nel complesso, il loro controvalore appare di entità trascurabile.

<sup>37</sup> Istituita con Regio decreto legge 3 marzo 1926, n. 332.

<sup>38</sup> Cfr. Convenzione di Basilea del 17 novembre 1875 e di Vienna del 25 febbraio 1876, approvate dalla legge 29 giugno 1876, n. 2181. Il riscatto delle ferrovie Alta Italia corrispondeva a un capitale nominale di L. 1.090.972.912 risultato dalla capitalizzazione al 2,72% dell'annualità di L. 33.160.211 da pagarsi sino al 1954. Queste annualità vennero assunte dal Tesoro Italiano sino al 1923, allorché, per le mutate condizioni politiche, lo Stato e la società gestore (Sudbahn) addivennero ad un accordo il 13 marzo, secondo il quale l'annualità di riscatto veniva anticipatamente convertita, scomparendo dalla situazione dei debiti amministrati dal Tesoro (De' Gennaro, 1934).

interna da quella estera. Inoltre, poiché parte di questi titoli era al portatore, una stima basata unicamente sulle informazioni disponibili all'emissione potrebbe non fornire una rappresentazione corretta, in quanto non vi sono informazioni per attribuire alle diverse quote (interna/estera) i riacquisti di titoli. Per gli anni a partire dal 1861, la stima di tale componente è stata quindi calcolata per le emissioni più rilevanti sulla base delle informazioni riguardanti il collocamento (De Cecco, 1990 e Camera dei deputati, vari anni), per la parte rimanente utilizzando i dati relativi al pagamento delle cedole suddivise tra estero e interno rilevate per gli anni 1861-1870 dai coefficienti riportati nella tabella L di Zamagni (1998 e 1999) e, dopo il 1870, dalle *Relazioni del Direttore generale alla Commissione di Vigilanza sul Rendiconto dell'amministrazione del debito pubblico*.

Dal 1923 la scomposizione interno/estero riflette quella riportata nel *Conto riassuntivo del Tesoro*. Ciò potrebbe determinare un salto di serie nella composizione del debito, in quanto non è ricostruibile puntualmente l'impatto del consolidato e di altri prestiti esteri classificati nei documenti ufficiali nella componente interna.

Tra i debiti esteri, viene incluso nelle serie storiche ricostruite in questo progetto il prestito obbligazionario erogato nel novembre del 1925 dalla Banca Morgan per un ammontare pari a 100 milioni di dollari.<sup>39</sup> Di fatto tale prestito è l'unico indicato nel Conto riassuntivo a partire dal 1926 fino alla fine della seconda guerra mondiale, quando ha trovato sistemazione con gli accordi Lowet-Lombardo e quindi con il decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 8.9.1947, n. 921 e del decreto legge 16.4.1948 n. 788.

A partire dal secondo dopoguerra e fino al 1979, le statistiche sui titoli emessi all'estero sono state elaborate sulla base dei dati della *Relazione generale sulla situazione economica del paese*, che ne riporta i valori in dollari fino al 1971 e in lire dall'anno successivo<sup>40</sup>. A partire dal 1980, le statistiche sono elaborate sulla base dei dati forniti dall'UIC, che sono stati verificati con le informazioni in possesso della Banca d'Italia incaricata del servizio di regolamento.

Il controvalore è stato ottenuto utilizzando i cambi di fine periodo di fonte INCE-UIC (UIC, 1994) e dal gennaio 1999 il cambio di fonte BCE.

Come detto nella sezione precedente, il debito estero include inoltre i due prestiti obbligazionari emessi dai Comuni di Roma e di Milano negli Stati Uniti nel 1927.

---

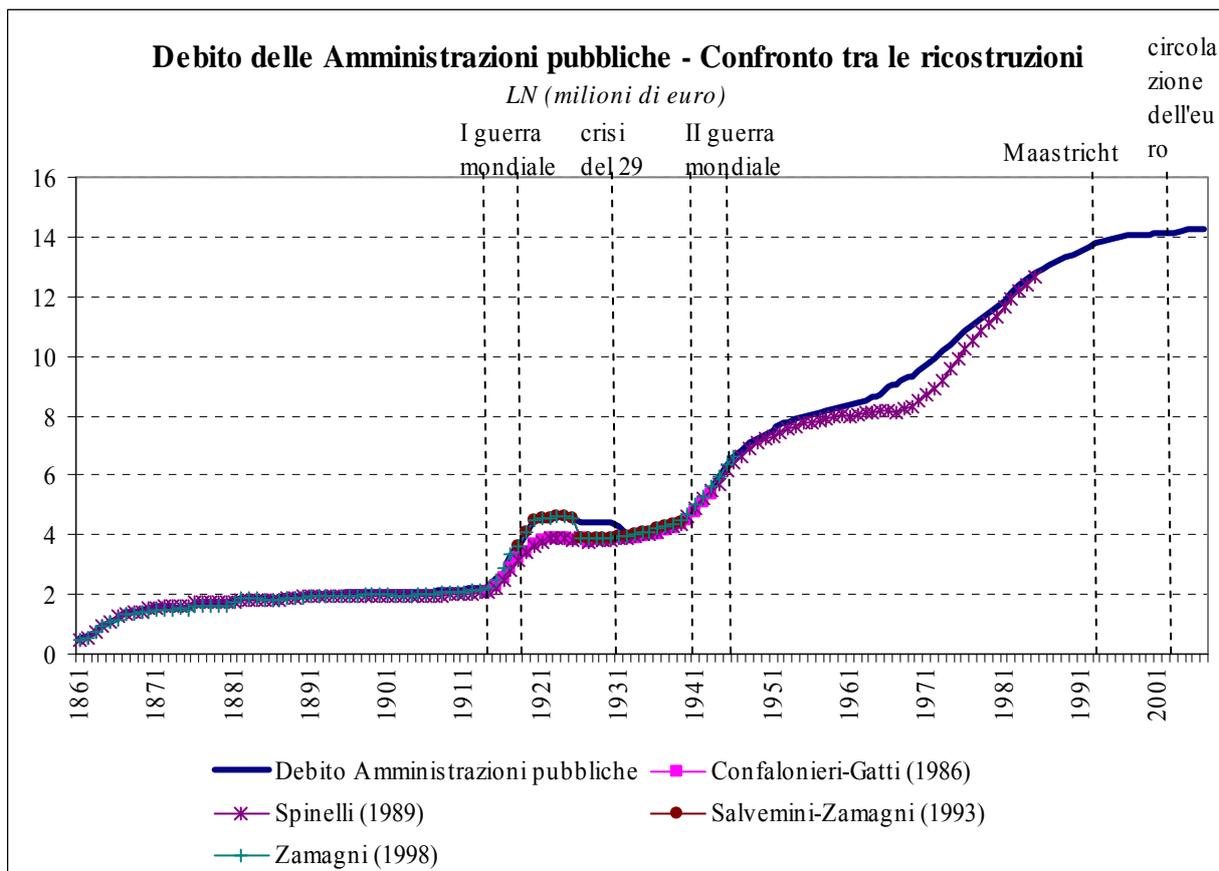
<sup>39</sup> Tale prestito fu concesso dagli USA nel 1925 attraverso un consorzio di intermediari diretto dalla Banca Morgan. Esso è incluso nel debito pubblico fino al dicembre 1976, quando venne rimborsato.

<sup>40</sup> Poiché per l'anno 1972 i prestiti erano stati convertiti in lire utilizzando il tasso centrale di 581,50 (cfr. note alla bilancia dei pagamenti valutaria riportate nella *Relazione generale sulla situazione economica del paese*), si è resa necessaria la loro conversione in dollari e la successiva riconversione in lire utilizzando il cambio di fine periodo; dall'anno successivo, anche ai fini delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti, è stato adottato per la conversione quest'ultimo tasso.

#### 4. La serie storica del debito pubblico italiano

Se confrontata con quelle precedenti, la nuova ricostruzione storica evidenzia un valore del passivo in media superiore (tav. 1) con riferimento sia al valore nominale del debito (fig. 2) sia alla sua incidenza sul prodotto (fig. 3). Le principali differenze sono riconducibili alla scelta del settore istituzionale, alla definizione adottata che prevede il consolidamento tra e nei sottosettori e al trattamento del debito estero.

Figura 2

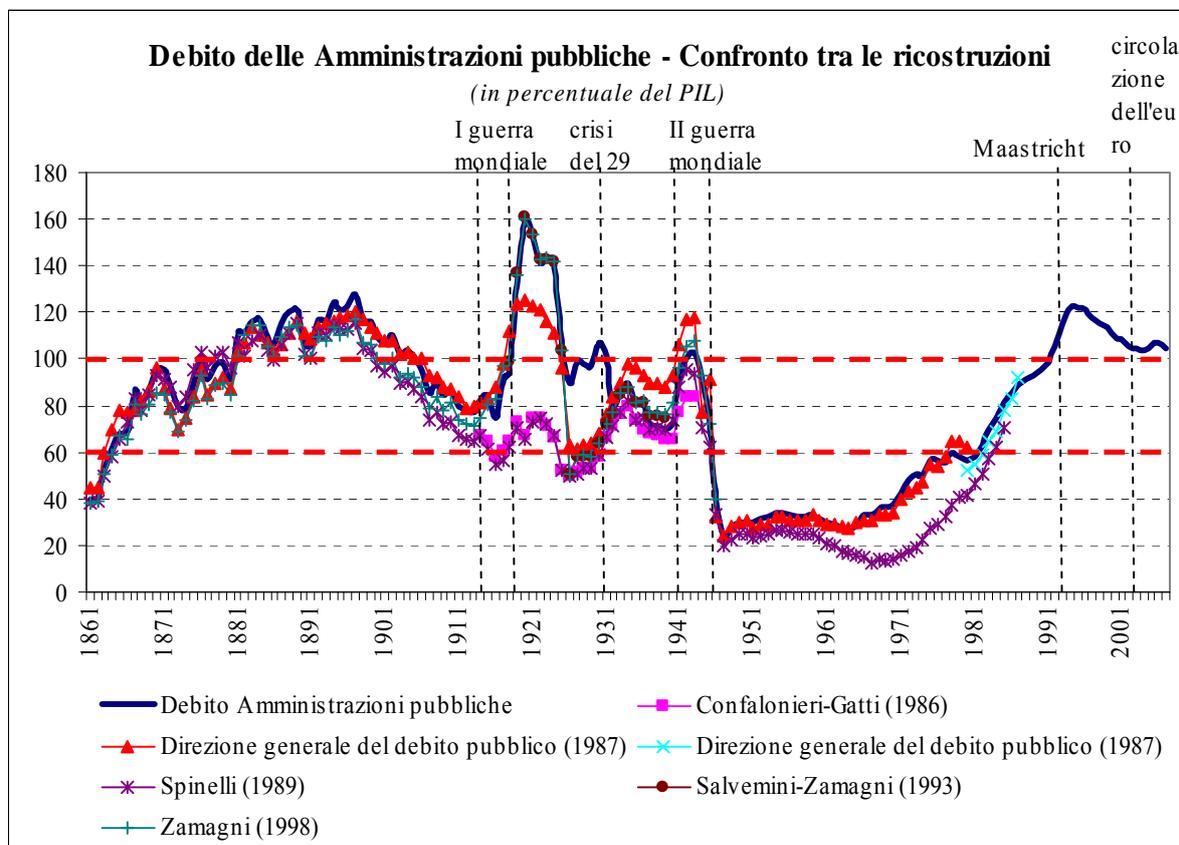


La ricostruzione qui presentata si discosta dalle precedenti soprattutto nel periodo fra le due guerre mondiali, principalmente in connessione con l'inclusione del debito estero come rilevato sopra. In particolare, per il periodo 1925-1932 sono incluse fra le passività, oltre al cosiddetto prestito Morgan, anche quelle trasferite alla Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra<sup>41</sup> e i due prestiti obbligazionari in dollari dei Comuni di Roma e di Milano. Le differenze rilevabili tra la metà degli anni cinquanta e la fine degli anni settanta, particolarmente marcate quelle rispetto alla ricostruzione di Spinelli (1989), derivano principalmente dalla diversa definizione del settore di

<sup>41</sup> In Salvemini e Zamagni (1993) invece i dati riflettono le passività incluse nel *Conto riassuntivo del Tesoro* e i debiti esteri conseguenti la prima guerra mondiale sono esclusi dal debito pubblico dal 1926, quando le passività residue vennero trasferite alla Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra.

riferimento utilizzata e dall'inclusione fra gli strumenti di debito dei prestiti erogati dalle banche, rilevati dalla metà degli anni sessanta attraverso le segnalazioni effettuate dagli intermediari.

Figura 3



\* In Ministero del Tesoro (1988) la serie storica dell'incidenza del debito pubblico sul PIL presenta una discontinuità; per gli anni 1980-1987 essa è infatti calcolata utilizzando una serie del prodotto più aggiornata di quella utilizzata per gli anni precedenti, cfr. Ministero del Tesoro (1988), p. 90.

#### 4.1 L'evoluzione del debito nel suo complesso

La figura 4a presenta l'evoluzione dell'incidenza del debito pubblico italiano sul PIL. Poiché non esiste una serie storica completa del prodotto interno lordo nominale per l'intero periodo considerato, il grafico utilizza una ricostruzione basata sulle serie storiche elaborate per diversi sottoperiodi da Fuà (1969), Rossi, Sorgato e Toniolo (1993) e dall'Istat.<sup>42</sup> La figura mostra che l'Italia è stata ed è un paese con un debito pubblico elevato. Gli anni in cui il debito è stato superiore al prodotto non sono casi isolati. Su 147 osservazioni l'incidenza del debito delle Amministrazioni pubbliche sul PIL è stata superiore al 100 per cento in 53 anni; ha superato il 60

<sup>42</sup> La serie storica del prodotto interno lordo dal 1861 utilizzata in questo lavoro è basata sulle ricostruzioni storiche effettuate da Fuà nel 1969 per gli anni 1861-1889 e da Rossi, Sorgato e Toniolo (1993) per il periodo 1890-1959. A partire dal 1960, la serie storica utilizzata è quella pubblicata dall'Istat. Va rilevato che nei periodi in cui le diverse ricostruzioni si sovrappongono esse non presentano differenze amplissime; i due punti in cui vengono innestate le diverse serie non determinano dunque rilevanti discontinuità nell'andamento dell'incidenza del debito.

per cento in 108 casi. Il periodo successivo alla seconda guerra mondiale, caratterizzato dal miracolo economico e da un peso del debito in media ben al di sotto del 35 per cento, appare infatti come un'eccezione.

L'analisi dell'evoluzione del rapporto fra il debito e il prodotto nella seconda metà dell'ottocento risente della scelta della serie da usare al denominatore. Recenti lavori hanno rivisto la dinamica del PIL reale nel periodo considerato; essi tuttavia non presentano una serie aggiornata anche per il prodotto nominale. Per avere un'idea di prima approssimazione di quale possa essere l'impatto derivante dall'utilizzo di una diversa serie storica del PIL, abbiamo effettuato alcune elaborazioni sulla base del PIL reale ricostruito da Fenoaltea (2006)<sup>43</sup>. I risultati di tali elaborazioni (figura 4b) suggeriscono che, benché i picchi e le fasi di crescita e riduzione del peso del debito siano sostanzialmente in linea con quelli evidenziati dalle elaborazioni che utilizzano le serie storiche elaborate da Fuà (1969) e Rossi, Sorgato e Toniolo (1993), il peso del debito potrebbe essere stato significativamente inferiore nei decenni ottanta e novanta dell'ottocento e che l'ampiezza delle fluttuazioni di tale indicatore potrebbe essere stata più contenuta.

Tenendo conto di tali aspetti con riferimento ai primi cinquanta anni del periodo esaminato in questo lavoro, è tuttavia possibile delineare sinteticamente l'evoluzione del peso del debito pubblico in Italia.

La ricostruzione del debito pubblico italiano comincia dal 1861 (Toniolo, 1988) quando dopo l'unificazione del Paese venne istituito il *Gran libro del debito pubblico* dove vennero fatte confluire le passività degli Stati che avevano formato lo Stato unitario<sup>44</sup>. Sono evidenziabili quattro fasi di accumulo del debito. La prima caratterizza tutta la seconda parte del diciannovesimo secolo, con un massimo assoluto nella seconda metà degli anni novanta; la seconda e la terza (i cui massimi sono raggiunti nel 1920 e nel 1943) sono connesse con le due guerre mondiali.

La scomposizione del debito fra interno ed estero aiuta a chiarire la dinamica sottostante i due rilevanti episodi di repentino aggiustamento seguiti ai conflitti mondiali (fig. 5). Mentre nel caso degli anni che seguirono la prima guerra mondiale, il venir meno del debito estero prebellico (che fu in parte significativa condonato<sup>45</sup>) spiega in parte rilevante il crollo osservato negli anni venti e nei

---

<sup>43</sup> In particolare, data la serie storica del PIL a prezzi 1911 elaborata da Fenoaltea (2006) e i coefficienti pubblicati dall'Istat (Istat, 2007) per tradurre i valori monetari in valori del 1911, abbiamo ricavato una serie alternativa da usare come approssimazione per il PIL nominale in questo esercizio di comparazione. Ringraziamo Alberto Baffigi per averci segnalato questa possibilità e le fonti statistiche disponibili.

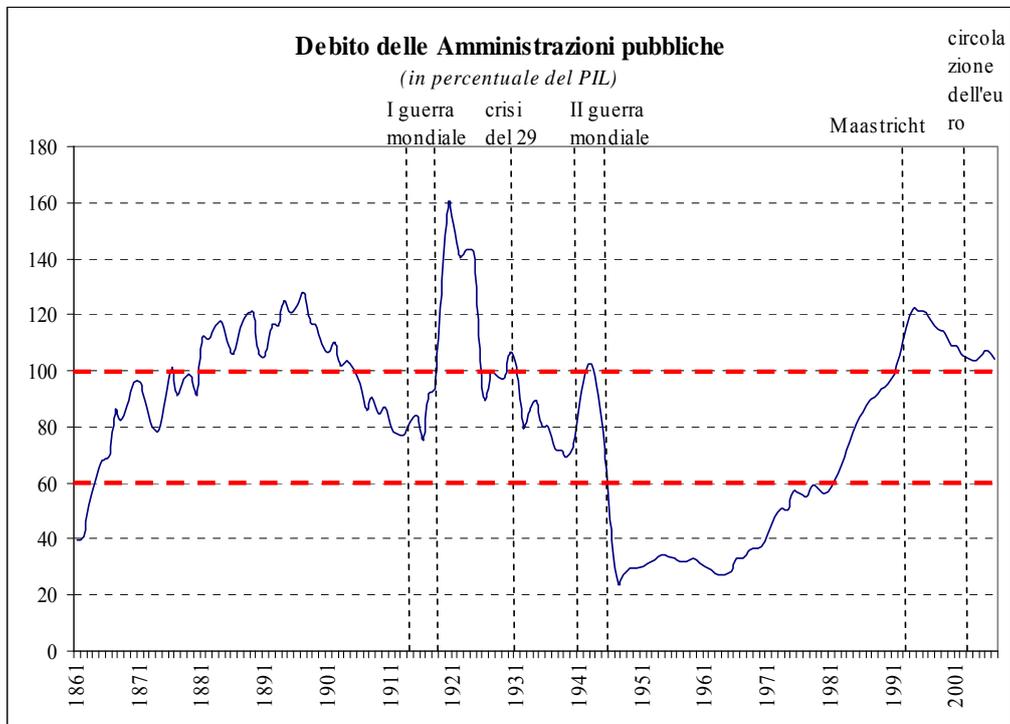
<sup>44</sup> Il 10 luglio 1861 fu promulgato il provvedimento che istituiva il Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, mentre l'unificazione dei debiti degli Stati preunitari fu stabilita con la legge del 4 agosto 1861 (De' Gennaro, 1934); per un approfondimento sui debiti preunitari cfr. anche De Luca e Moioli (2007).

<sup>45</sup> In particolare, nel 1925 i debiti nei confronti del Governo degli Stati Uniti furono ridotti di circa i 4/5 (cfr. anche Toniolo, 1980, e *Conto riassuntivo del Tesoro*, Situazione dei debiti pubblici, 1925). Il valore in lire-oro è stato convertito in dollari (al cambio di 5,18 lire per dollaro) e successivamente riconvertito in lire al cambio di fine periodo rilevato dall'INCE.

primi anni trenta, la drastica riduzione del peso del debito (quasi integralmente interno) realizzata alla fine della seconda guerra mondiale è invece attribuibile principalmente all'elevatissima inflazione.

Figura 4

a)



b)

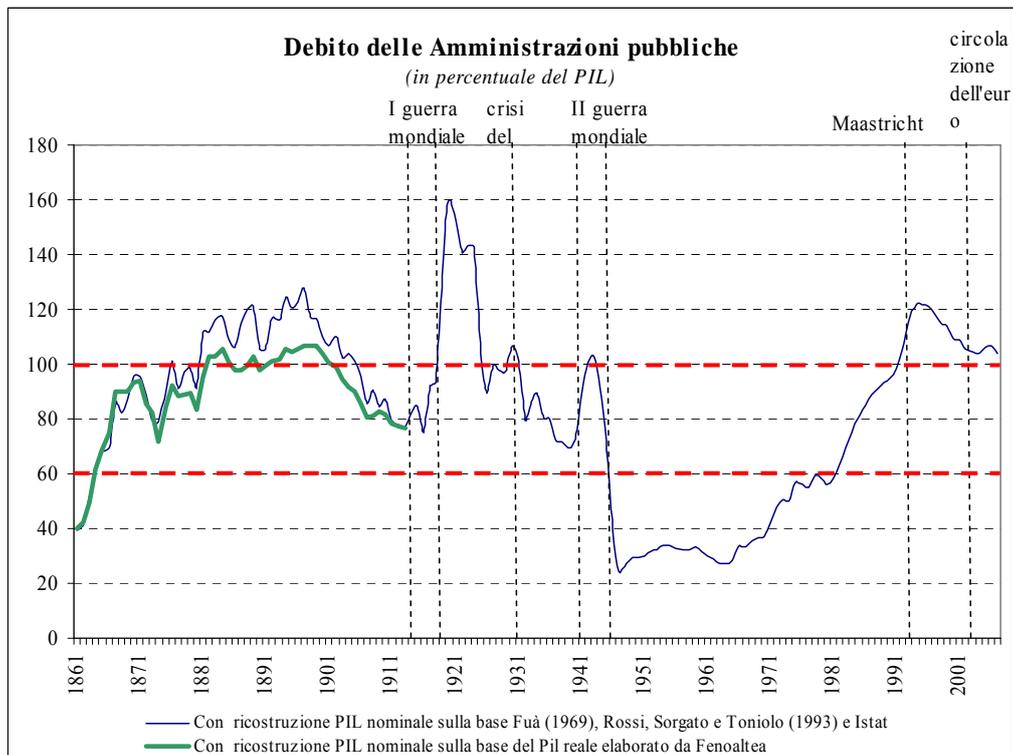
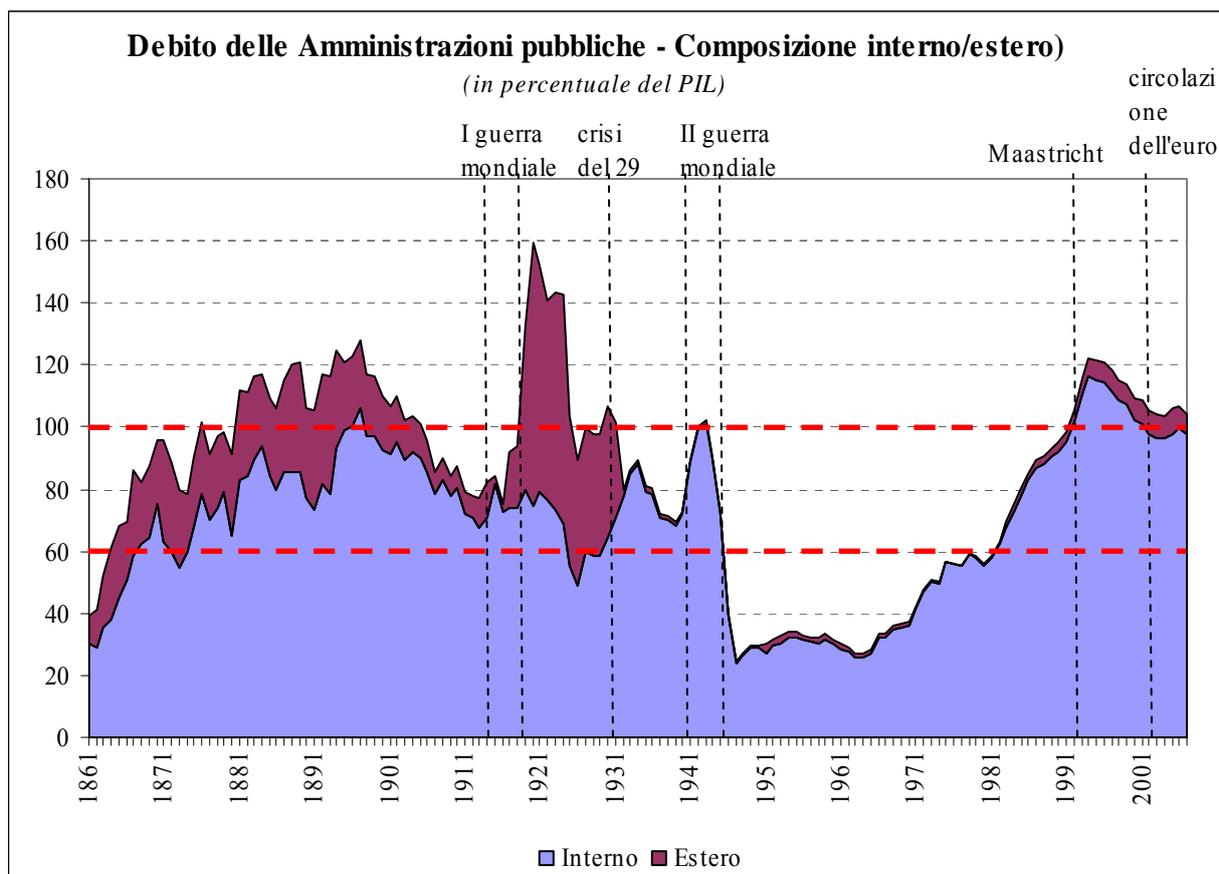


Figura 5



La quarta fase di forte accumulazione di debito pubblico parte dopo il minimo registrato nel 1963-1964, quando l'incidenza del debito riprende a salire rapidamente. Di particolare intensità è la crescita degli anni ottanta, in seguito alla quale l'incidenza del debito pubblico si riporta su livelli analoghi a quelli della fine degli anni novanta dell'ottocento (massimo storico fino a quel momento escludendo il debito estero connesso alla prima guerra mondiale). Il punto di massimo viene raggiunto nel 1994, quando l'incidenza del debito sul prodotto sale al 121,8 per cento. Negli anni successivi, in connessione con l'adesione all'Unione monetaria europea, viene avviato un processo di progressivo aggiustamento degli squilibri dei conti pubblici. Alla fine del 2007 il debito pubblico era pari a 1.599,0 miliardi di euro, il 104,1 per cento del prodotto.

#### 4.2 La composizione per strumenti

Gli strumenti a medio-lungo termine (in particolare titoli) hanno quasi sempre rappresentato la quota principale del debito pubblico italiano (figg. 6 e 7; tav. 2).

Figura 6

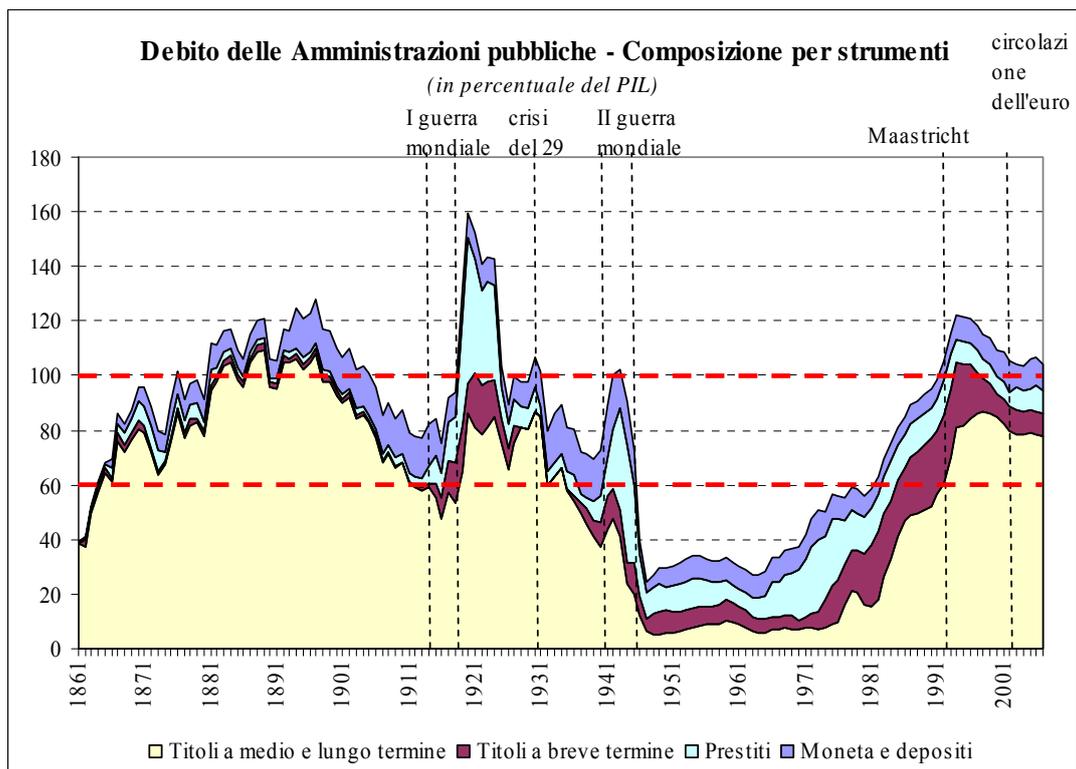
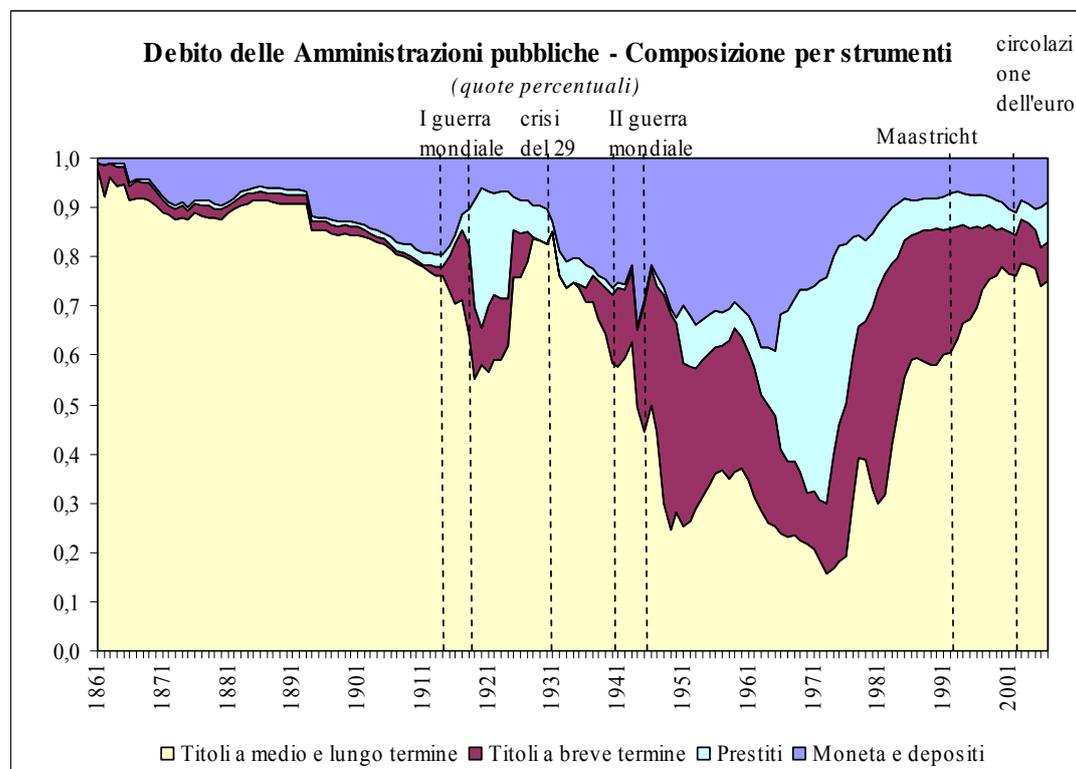


Figura 7



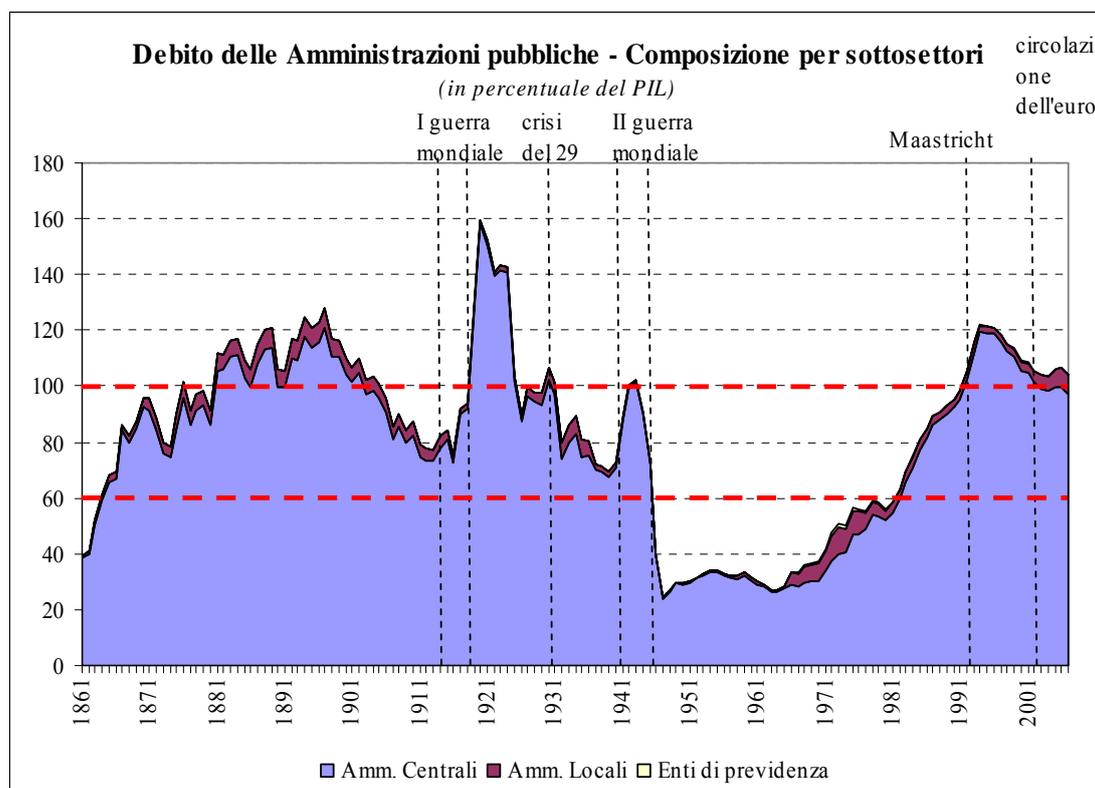
I titoli a breve e i prestiti hanno assunto un ruolo particolarmente rilevante solo nella seconda parte del secolo scorso oltre che intorno agli anni venti. In particolare l'accorciamento delle scadenze è

stato evidente in periodi in cui la raccolta è risultata più difficoltosa e nei periodi di alte aspettative inflazionistiche.

L'andamento della componente monete e depositi riflette, oltre all'evoluzione del circolante, anche il ruolo svolto dalla raccolta postale. Quest'ultima rappresenta una quota particolarmente significativa tra il 1931 e il 1943.

L'andamento della componente relativa ai prestiti riflette l'evoluzione dei finanziamenti erogati dalle istituzioni finanziarie monetarie e di quelli erogati direttamente dalla banca centrale. Questi ultimi, particolarmente significativi nel secondo dopoguerra, si annullano in connessione con la partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria europea.

Figura 8



#### 4.3 La composizione per sottosectori

Mentre la quota del debito degli Enti di previdenza rimane sempre marginale, il peso del debito delle Amministrazioni locali non è trascurabile<sup>46</sup>. Esso è particolarmente significativo dall'unità fino alla prima guerra mondiale, dalla metà degli anni venti a quella degli anni trenta e a partire dalla metà degli anni sessanta (fig. 8). In quest'ultimo periodo ciò riflette, fra l'altro, l'andamento

<sup>46</sup> cfr. anche Fiorentino (2003).

dei prestiti bancari inclusi a partire da quegli anni sulla base delle rilevazioni sistematiche della Centrale dei rischi non disponibile in precedenza. Inoltre, per quanto riguarda i titoli, per gli anni 1934-1944 il dato potrebbe essere sottostimato in quanto, in mancanza di fonti sistematiche, esso è stato elaborato sulla base delle informazioni disponibili e dunque potrebbe non tenere adeguatamente conto di nuove emissioni collocate in quel periodo (cfr. nota 24).

A partire dalla seconda metà degli anni novanta, il peso del debito delle Amministrazioni locali tende nuovamente a crescere, riflettendo il processo di decentramento e autonomia, anche finanziaria, avviato in quegli anni (per un maggior dettaglio sull'evoluzione recente delle componenti del debito delle Amministrazioni locali, cfr. Banca d'Italia, *Supplemento al Bollettino statistico – Il Debito delle Amministrazioni Locali e Relazione annuale* dell'ultimo quadriennio).

#### 4.4 La dinamica del debito

La dinamica del peso del debito riflette essenzialmente il fabbisogno finanziario delle Amministrazioni pubbliche e l'andamento dell'economia.

Indicando con  $d_t$  l'incidenza del debito sul prodotto al tempo  $t$ , con  $f_t$  il peso del fabbisogno e con  $y_t$  il tasso di crescita del prodotto nominale, si ha infatti che:

$$(1) \Delta d_t = f_t - d_{t-1} \frac{y_t}{1 + y_t}$$

dove si ipotizza che il fabbisogno sia approssimativamente uguale alla variazione del debito nominale:

$$(2) \Delta D_t \approx F_t$$

Con riferimento a quest'ultima ipotesi, è opportuno ricordare i fattori che compongono la differenza tra la variazione del debito lordo e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche: 1) la variazione dei depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia; 2) gli scarti e i premi all'emissione; 3) l'impatto del tasso di cambio; 4) altri fattori che incidono sul valore nominale delle passività ma non determinano transazioni in strumenti di debito (ad esempio la cancellazione di debiti). Negli ultimi quattro decenni l'andamento della variazione del debito e quello del fabbisogno sono stati analoghi (fig. 9)<sup>47</sup>. In prima approssimazione, ai fini di questo lavoro viene quindi utilizzata l'ipotesi sintetizzata dall'equazione (2)<sup>48</sup>.

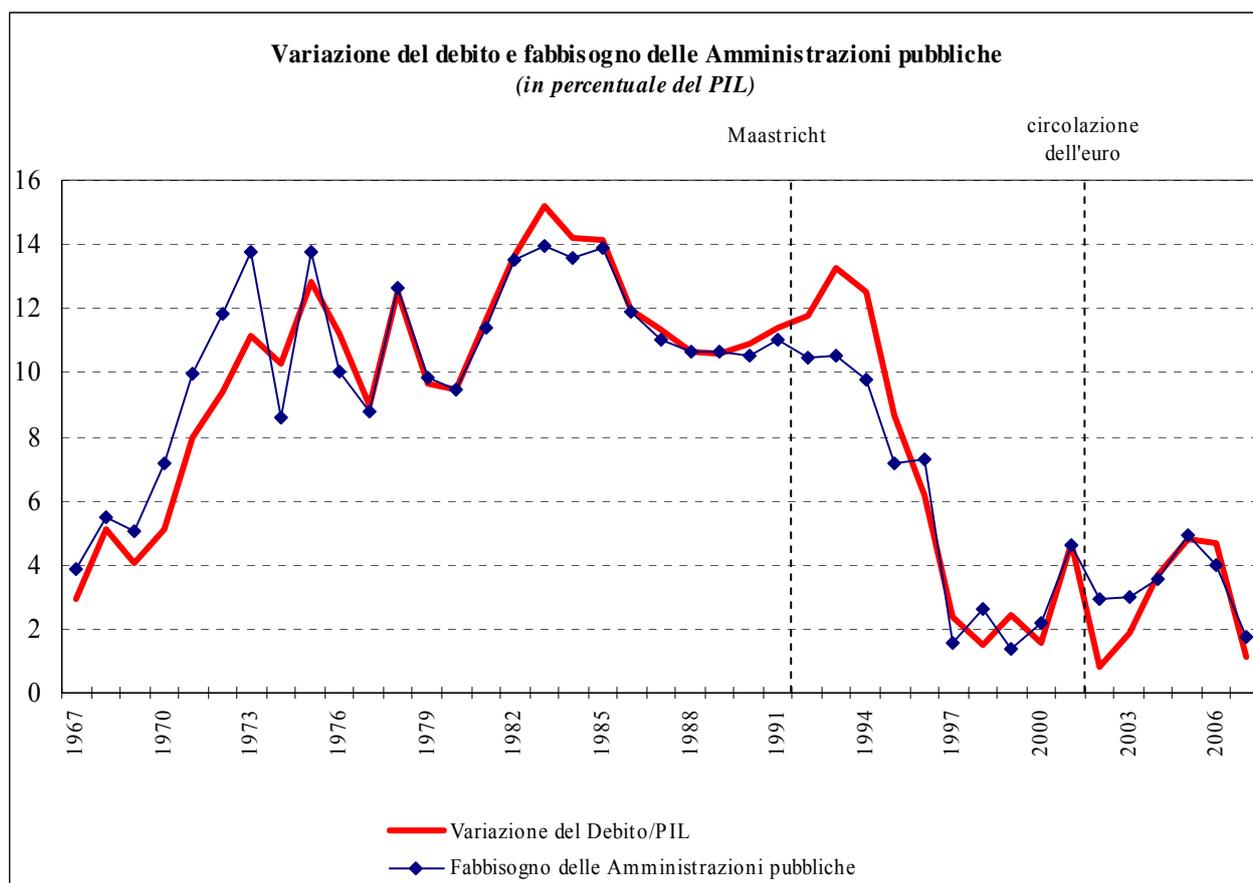
---

<sup>47</sup> Le significative differenze riscontrabili nel 1993 e 1994 sono dovute principalmente alla variazione dei depositi attivi del Tesoro presso la Banca d'Italia connessa con l'istituzione del conto disponibilità del Tesoro (oltre 16 e 17 miliardi rispettivamente in ciascuno dei due anni). Inoltre, la differenza fra i due indicatori risente di un ampio impatto del tasso di cambio (circa 5 miliardi e mezzo) nel 1993 e di significativi scarti nel 1994 (quasi 5 miliardi). Il

Nella figura 10.a e 10.b sono evidenziate le componenti della variazione del debito indicate nell'equazione (1) per gli anni dal 1900 al 2007<sup>49</sup>.

Tale rappresentazione consente di separare gli effetti sulla dinamica del debito delle politiche di bilancio da quelli derivanti dalla crescita nominale del prodotto<sup>50</sup>.

Figura 9



rilevante differenziale osservabile nel 2002 è invece riconducibile quasi interamente agli ampi scarti rilevati in occasione del concambio dei titoli assegnati alla Banca d'Italia nel 1994 in conversione delle passività in essere sul conto corrente di Tesoreria nel 1993 (cfr. Banca d'Italia, *Relazione annuale sul 2002*). Per il dettaglio delle componenti della differenza fra la variazione del debito e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche dell'ultimo decennio, si veda la tav. 13.8 in Banca d'Italia, *Relazione annuale sul 2007*.

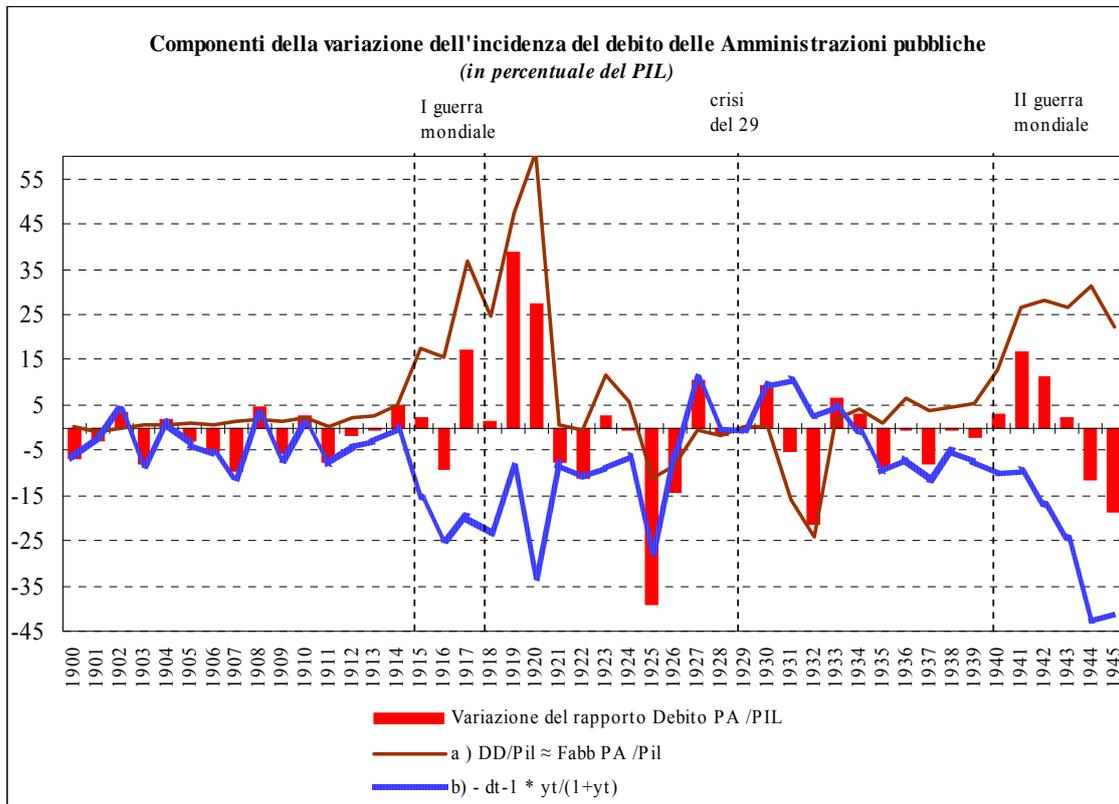
<sup>48</sup> La ricostruzione di una serie storica del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche, obiettivo della seconda parte del progetto in cui si inserisce questo lavoro, potrà consentire di isolare il ruolo svolto dal fabbisogno da quello dei depositi attivi presso la Banca d'Italia e degli altri fattori di natura contabile elencati nel testo.

<sup>49</sup> Non si presenta una analoga analisi per la seconda metà dell'ottocento in quanto essa risentirebbe significativamente dell'ipotesi adottata con riferimento alla serie del PIL nominale utilizzata (cfr. Sezione 4.1).

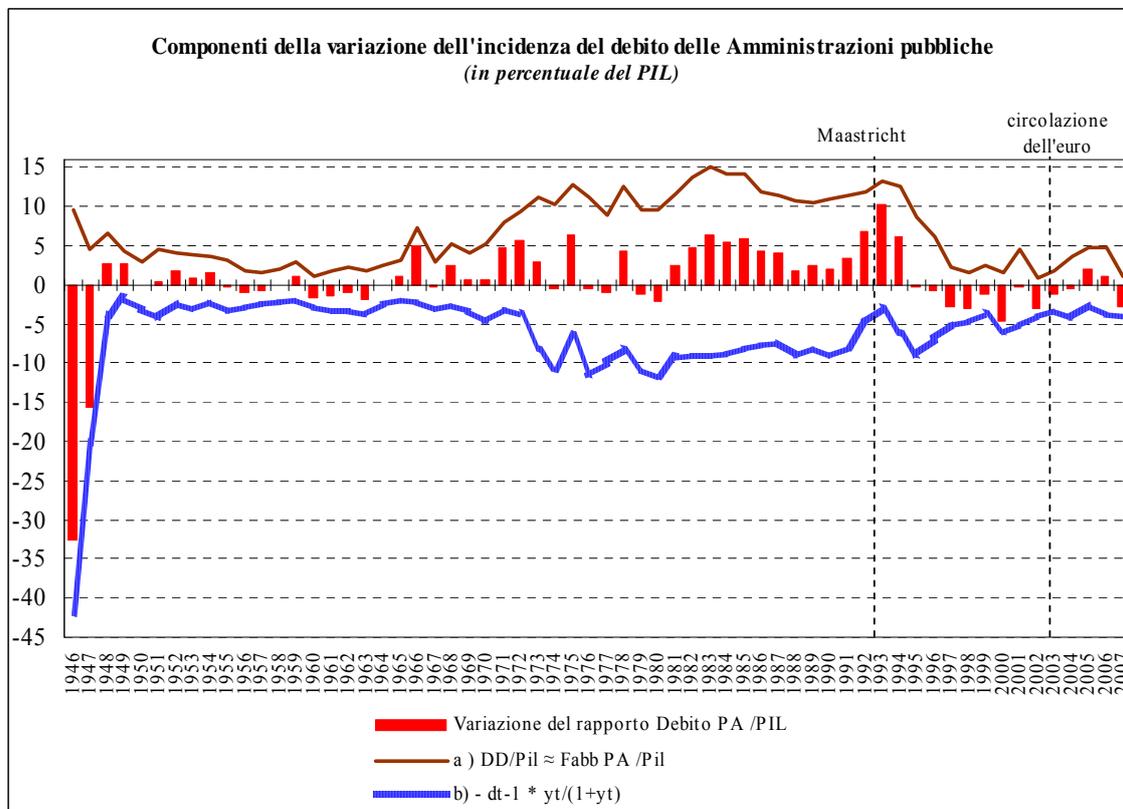
<sup>50</sup> Sul fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche incide, oltre alle entrate e alle spese di cassa relative al conto economico delle Amministrazioni pubbliche, anche il saldo delle partite finanziarie attive. L'evoluzione degli elementi che differenziano il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche dall'indebitamento netto, saldo di bilancio rilevante ai fini delle regole europee, è presentata per l'ultimo decennio nella tav. 13.8 in Banca d'Italia, *Relazione annuale sul 2007*.

Figura 10

a)

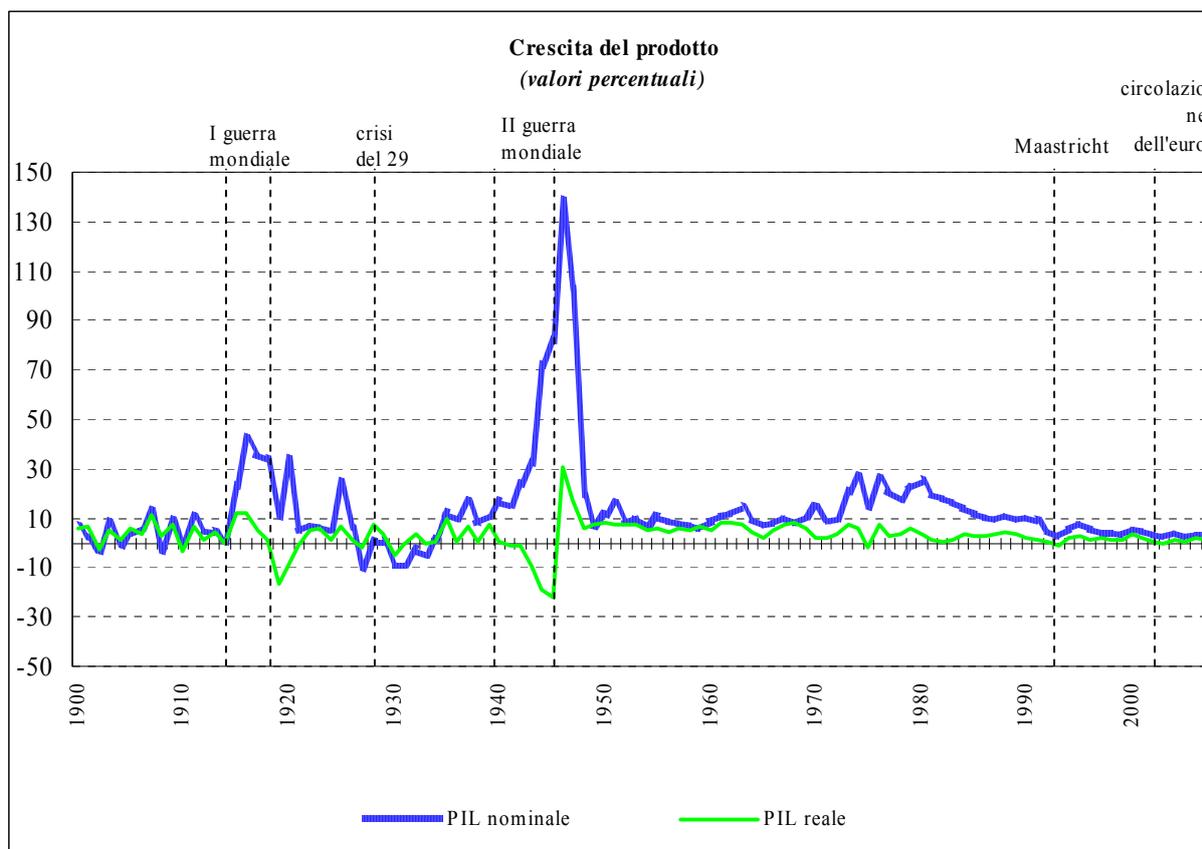


b)



Con riferimento alla prima componente, tuttavia, non sono al momento disponibili serie storiche di lungo periodo che consentano di distinguere l'impatto del fabbisogno primario da quello dei pagamenti per interessi<sup>51</sup>. I dati disponibili evidenziano i rilevanti fabbisogni registrati prima e durante le due guerre mondiali. Disavanzi persistentemente elevati sono evidenti anche negli anni settanta e ottanta del secolo scorso. Di particolare intensità è la drastica riduzione del debito connessa con la cancellazione dei debiti seguiti alla prima guerra mondiale.

Figura 11<sup>52</sup>



Il contributo derivante da eccezionali livelli di inflazione è evidenziato dal confronto fra le figure 10 e 11. Tale fenomeno è stato particolarmente rilevante nel corso della prima e della seconda guerra mondiale e durante gli anni settanta e i primi anni ottanta. Da quest'ultimo periodo, tuttavia, l'elevata inflazione non è stata sufficiente a controbilanciare l'accumulazione di debito derivante dai disavanzi, anche in connessione con elevati tassi di interesse.

<sup>51</sup> Per una scomposizione che per gli anni più recenti consideri separatamente gli effetti dell'indebitamento netto primario, del divario tra onere medio del debito e tasso di crescita del PIL e della componente residuale (che riflette il divario fra l'indebitamento netto e il fabbisogno e la differenza fra quest'ultimo e la variazione del debito), cfr. Banca d'Italia (2008), *Bollettino economico*, n. 52.

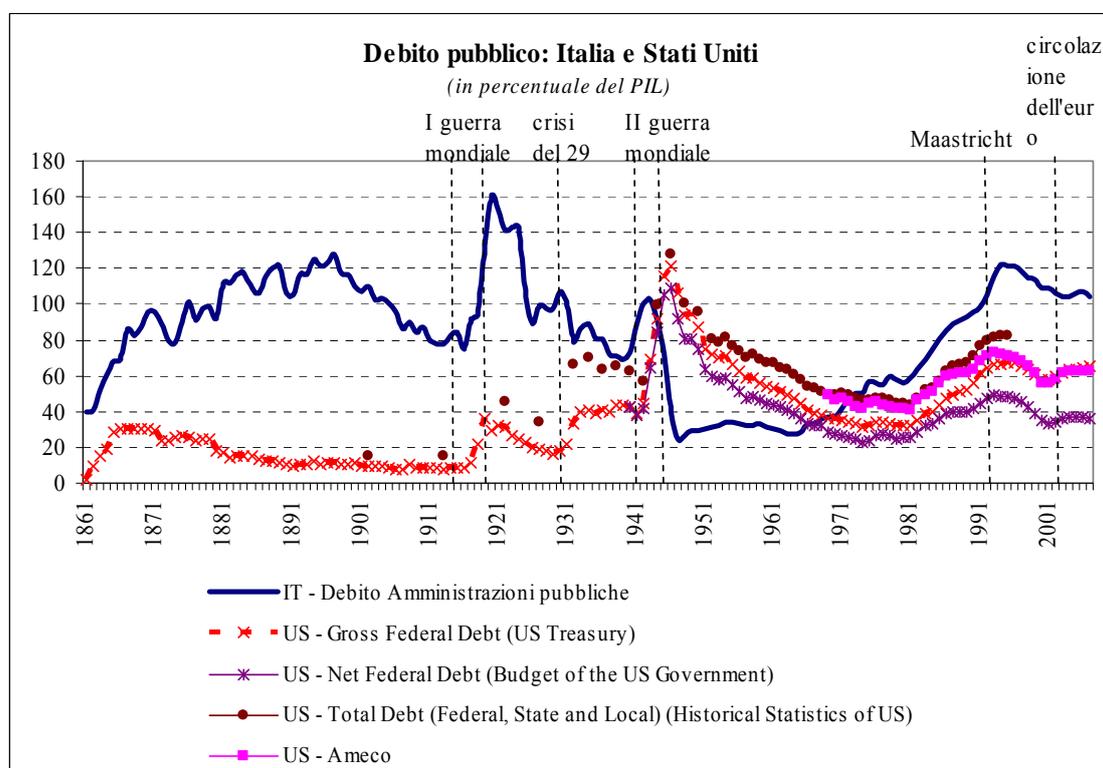
<sup>52</sup> Per la ricostruzione dei tassi di crescita del PIL reale è stato utilizzato Maddison (1991) e dal 1971 le serie storiche pubblicate dall'Istat.

#### 4.5 Un confronto con i dati disponibili per altri paesi

Serie storiche di lungo periodo sul debito pubblico sono disponibili per un numero limitato di paesi. Il confronto internazionale è inoltre influenzato dalle diverse definizioni e standard statistici adottati prima che si diffondesse l'utilizzo sistematico di standard comuni. Nonostante ciò, può essere interessante confrontare l'andamento della serie storica del debito pubblico italiano con i dati disponibili per Stati Uniti<sup>53</sup>, Regno Unito<sup>54</sup> e Germania<sup>55</sup> (fig. 12).

Figura 12

a)



<sup>53</sup> I dati disponibili per gli Stati Uniti fanno riferimento a una pluralità di definizioni e fonti: 1) debito lordo federale (pubblicato dall'US Treasury); 2) debito netto federale (Budget of the US Government – Historical Tables); 3) debito complessivo (Historical Statistics of the US Millennial Edition); 4) debito delle Amministrazioni pubbliche (Commissione europea, database Ameco). La serie del PIL utilizzata dal 1929 è quella dell'US Department of Commerce: Bureau of Economics Analysis, mentre per il periodo antecedente si è utilizzata la ricostruzione presente in Historical Statistics of the US Millennial Edition.

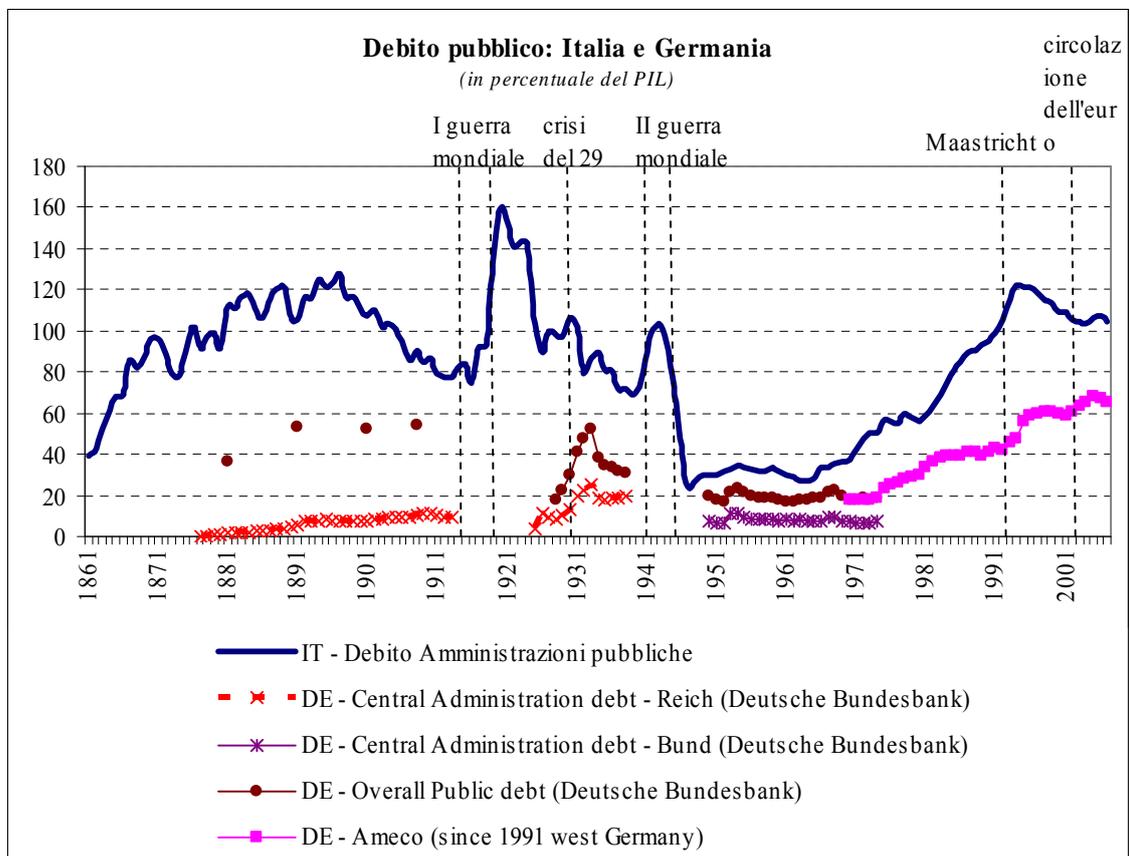
<sup>54</sup> Per i dati sul Regno Unito si è fatto riferimento alle seguenti definizioni e fonti: 1) debito nazionale (UK Debt Management Office fino al 31 marzo 1999 e HM Treasury per il periodo successivo); 2) Debito lordo delle Amministrazioni pubbliche (HM Treasury); 3) debito delle Amministrazioni pubbliche (Commissione europea, database Ameco). Per la serie del PIL si è fatto riferimento alle serie pubblicate dal HM Treasury basate sui dati elaborati dall'Office for National Statistics.

<sup>55</sup> I dati relativi alla Germania riguardano le seguenti definizioni e fonti: 1) debito pubblico complessivo e della amministrazione centrale (Deutsche Bundesbank); 2) debito delle Amministrazioni pubbliche (Commissione europea, database Ameco). Le serie utilizzate per il prodotto sono le seguenti: NNP (net national product or national income) fino al 1949, GDP (Statistisches Bundesamt Deutschland) successivamente. Ringraziamo Ulrich Burgtorf per averci segnalato la disponibilità dei dati relativi alla Germania e Carlo Muscariello per la traduzione dal tedesco.

b)



c)



Il confronto evidenzia un elevato indebitamento dell'Italia nel confronto internazionale nella seconda metà dell'ottocento. Esso inoltre mette in luce l'impatto significativo dei conflitti mondiali e la forte riduzione del debito nel secondo dopoguerra in tutti i paesi considerati. Successivamente, mentre negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania il debito non torna più sugli elevati livelli della parte centrale del secolo, in Italia esso tende rapidamente a risalire superando il prodotto.

Un'analisi più dettagliata delle differenze riscontrabili a livello internazionale richiede l'approfondimento delle metodologie statistiche adottate nelle diverse ricostruzioni storiche disponibili e lo studio delle componenti che hanno guidato la dinamica dell'incidenza del debito nelle diverse fasi storiche nei vari paesi.

## **5. Conclusioni**

Questo lavoro presenta i risultati di un progetto di ricostruzione delle serie storiche di lungo periodo relative al debito pubblico italiano. I dati sono ricostruiti sulla base delle attuali regole statistiche adottate in sede europea; il settore di riferimento è quello delle Amministrazioni pubbliche.

I dati forniscono una fotografia del debito pubblico e della sua composizione per strumenti e settori dal 1861 a oggi. Le serie storiche del debito e delle sue componenti, nonché le poste di consolidamento, sono rese disponibili on-line contemporaneamente a questo lavoro. Esse saranno regolarmente aggiornate e, qualora dovessero emergere nuove fonti o informazioni, potranno essere opportunamente riviste.

Se confrontata con le precedenti, questa nuova ricostruzione evidenzia in media un passivo più elevato. Le differenze riflettono principalmente la scelta del settore istituzionale, la definizione adottata che prevede il consolidamento tra e nei sottosettori e il trattamento del debito estero.

Le serie storiche del debito delle Amministrazioni pubbliche possono diventare un utile strumento di analisi per tutti gli studiosi e i responsabili delle politiche economiche interessati all'approfondimento delle scelte di politica di bilancio e all'impatto delle decisioni dell'operatore pubblico sul sistema economico. Il lavoro fornisce alcuni primi esempi dei tipi di analisi che possono utilizzare i dati proposti: lo studio dell'impatto delle politiche di bilancio e della crescita economica sul livello del debito e analisi comparate a livello internazionale su un orizzonte di lungo periodo.

## Riferimenti bibliografici

- Artoni, Roberto (2005), *Note sul Debito Pubblico Italiano dal 1885 al 2001*, Rivista di Storia Finanziaria, vol. 15, pp. 77-110
- Artoni, Roberto e Sara Biancini (2004), *Il Debito Pubblico dall'Unità ad Oggi*, in Ciocca, Pierluigi e Gianni Toniolo (2004), *Storia Economica d'Italia*, Bari, Banca Intesa - Laterza, pp.269-380
- Asso, Pier Francesco (1993), *L'Italia e i prestiti internazionali, 1919-1931*, in Banca d'Italia (1993), *La Finanza internazionale, vincolo esterno e cambi. 1919-1939* Collana storica della Banca d'Italia, Bari, Laterza
- Asso, Pier Francesco e Marcello De Cecco (1994), *Storia del Crediop. Tra Credito Speciale e Finanza Pubblica. 1920-1960*, Bari, Laterza
- Balassone, Fabrizio e Daniele Franco (1996), *Il Fabbisogno Finanziario Pubblico*, Temi di Discussione, n. 277, Banca d'Italia
- Banca d'Italia, Archivio Storico, Vigilanza, pratt., n. 9230
- Banca d'Italia (vari anni), *Relazione Annuale*
- Banca d'Italia (vari anni), *Bollettino del Servizio Studi*
- Banca d'Italia (varie edizioni), *Bollettino Economico*, trimestrale (semestrale fino al 2006)
- Banca d'Italia (varie edizioni), *Supplementi al Bollettino Statistico - Finanza Pubblica*, mensile
- Banca d'Italia (varie edizioni), *Supplementi al Bollettino Statistico - Debito delle Amministrazioni Locali*, annuale
- Banca d'Italia (1993), *I bilanci degli istituti di emissione in Italia, 1894-1990*, Bari, Laterza
- Bureau of Economic Analysis - US Department of Commerce (2008), *National Economic Accounts*, Washington ([www.bea.gov](http://www.bea.gov))
- Bureau of the Public debt (Treasury direct) - US Department of the Treasury (2008), - *Historical Debt Outstanding – Annual*, (<http://www.treasurydirect.gov>)
- Camera dei Deputati (vari anni), *Relazione della Commissione permanente sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso*, Roma
- Cassa Depositi e Prestiti (1861-1915), *Relazione e Rendiconto Consuntivo alla Commissione di Vigilanza per le Gestioni della Cassa Depositi e Prestiti e delle Gestioni Annesse*, Roma
- Caviglioli, Francesco (1934), *Manuale dei Valori Italiani a Reddito Fisso*, Arte grafica ambrosiana, Milano
- Ciocca, Pierluigi e Adalberto Ulizzi (1990), *I Tassi di Cambio Nominali e «Reali» dell'Italia dall'Unità Nazionale al Sistema Monetario Europeo (1861-1979)*, in Banca d'Italia, *Ricerche per la Storia della Banca d'Italia, vol. I*, Bari, Laterza
- Colonna, Daniela e Paolo Garofano (1999), *Statistiche creditizie*, in Banca d'Italia, *Stabilità e sviluppo negli anni cinquanta, Vol. 3*, Collana storica della Banca d'Italia, Bari, Laterza
- Commissione europea - DGII Economic and Financial Affaires (2008), *General Government Data (Ameco database)*, Bruxelles

- Confalonieri, Antonio (1986), *La Politica del Debito Pubblico in Italia e in Alcuni Paesi Europei, 1919-1943*, Vol. I, Bari, Laterza
- Confalonieri, Antonio e Ettore Gatti (1986), *La Politica del Debito Pubblico in Italia*, Vol. II, Bari, Cariplo-Laterza
- Crediop (1989), *L'Archivio Storico e gli Archivi Aggregati*, Roma
- De Cecco, Marcello (a cura di) (1990), *L'Italia e il sistema finanziario internazionale 1861-1814*, Banca d'Italia, Collana storica della Banca d'Italia, Bari, Laterza
- De Cecco, Marcello (a cura di) (1993), *L'Italia e il sistema finanziario internazionale 1919-1936*, Banca d'Italia, Collana storica della Banca d'Italia, Bari, Laterza
- De Mattia, Renato (1967), *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936, altre serie storiche di interesse monetario e fonti*, Vol. I, Tomi I e II, Roma, Banca d'Italia
- De Mattia, Renato (1990), *Storia delle Operazioni degli Istituti di Emissione Italiani dal 1845 al 1936 Attraverso i Dati dei Loro Bilanci*, Vol. II, Tomi I, II e III, Roma, Banca d'Italia
- Della Torre, Giuseppe (2000), *Dati quantitativi, fonti statistiche e note metodologiche*, in Appendice a De Cecco, Marcello e Gianni Toniolo, *Storia della Cassa Depositi e Prestiti*, Roma – Bari, Laterza
- Della Torre, Giuseppe (2002), *Il "Circuito del Tesoro" e la Cassa Depositi e Prestiti*, Cassa Depositi e Prestiti, Quaderni Monografici, n. 12
- Della Torre, Giuseppe (2004), *I finanziamenti agli enti locali nell'Italia liberale, 1864-1915: disavanzi di bilancio, investimenti in opere pubbliche e gestione del debito pregresso. Punti aperti e primi risultati di un'analisi quantitativa*, Rivista di Storia Finanziaria, vol. 13, pp. 7-33
- De Luca Giuseppe, e Moioli Angelo (2008), *Debito pubblico e mercati finanziari in Italia. Secoli XIII-XX*, Milano, Franco Angeli
- De' Gennaro, Maso (1934), *I debiti dello Stato nel Regno d'Italia (1861-1932)*, Tipomeccanica, Napoli
- Deutsche Bundesbank (1976), *Deutsches Geld-und Bankwesen in Zahlen 1876-1975*, Frankfurt am Main, Knapp
- Di Taranto, Giuseppe (2005), *Finanza e Debito Pubblico in Italia tra Età Moderna e Contemporanea*, Rivista di Storia Finanziaria, vol. 15, pp. 77-110
- Ercolani, Mario (1954), *Limiti Attuali e Linee di Sviluppo delle Rilevazioni sulle Finanze Pubbliche*, in Banca d'Italia, *Contributi all'Analisi di Alcuni Fenomeni Trattati nella Relazione Annuale del Governatore*, Roma
- Eurostat (2002), *Manuale del SEC 95 sul disavanzo e sul debito pubblico*, Lussemburgo
- Fausto, Domenicantonio (2005), *Lineamenti dell'Evoluzione del Debito Pubblico in Italia (1861-1961)*, Rivista di Storia Finanziaria, vol. 15, pp. 77-110
- Felicetti, Giuseppe (1993), *Le emissioni di titoli pubblici nel periodo 1919-39*, in Banca d'Italia, *Ricerche per la Storia della Banca d'Italia. Problemi di finanza pubblica tra le due guerre. 1919-1939, vol. II*, Bari, Laterza
- Fenoaltea, Stefano (2006), *L'Economia Italiana dall'Unità alla Grande Guerra*, Bari, Laterza

- Fiorentino, Luigi (2003), *Il Debito Pubblico*, in Cassese, Sabino (2003), *Trattato di Diritto Amministrativo*, Tomo III, Milano, Giuffrè
- Fuà, Giorgio (1969), *Lo sviluppo economico in Italia – Volume 3°*, Franco Angeli Editore
- Gigliobianco, Alfredo (1989), *Nota sulla circolazione*, in Appendice a Toniolo, Gianni (a cura di), *La Banca d'Italia e l'economia di guerra 1914-1919*, Bari, Laterza
- HM Treasury (2008), *Public Sector Finances Databank*, London (<http://www.hm-treasury.gov.uk>)
- INA AS. (vari anni), *Rendiconti e Bilanci annuali*, Roma
- INAIL (vari anni), *Rendiconti e Bilanci annuali*, Roma
- INPS (vari anni), *Rendiconti e Bilanci annuali*, Roma
- ISTAT (2007), *Il Valore della Moneta in Italia dal 1861 al 2006*, Roma
- ISTAT (vari anni), *Annuario Statistico*, Roma
- Izzo, Lucio (1971), *La Formazione e la Copertura del Fabbisogno Derivante dalle Operazioni del Tesoro, della Cassa DD. PP. E delle Aziende Autonome Statali*, Appendice a *Saggi di Analisi e Teoria Monetaria*, Franco Angeli Editore, Milano
- Maddison, Angus (1991), *Una revisione della stima della crescita economica italiana, 1861-1989*, Moneta e Credito, Vol. XLIV, n. 174
- Mediobanca (1964), *La Finanza delle Assicurazioni Sociali in Italia (1919-1962)*, Mediobanca, Milano
- Ministero dell'Economia e delle finanze (vari anni), *Conto Riassuntivo del Tesoro*, Roma
- Ministero dell'Economia e delle finanze (vari anni), *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese*, Roma
- Ministero dell'Economia e delle finanze (2008), *I Principali Saldi di Finanza Pubblica – Definizioni, Utilizzo e Raccordi*, Roma
- Ministero delle Finanze (vari anni), *Relazione del Direttore Generale alla Commissione di Vigilanza sul Rendiconto dell'Amministrazione del Debito Pubblico*, Roma
- Ministero del Tesoro (vari anni), *Relazione e Rendiconti Relativi alla Gestione degli Istituti di Previdenza*, Roma
- Ministero del Tesoro (vari anni), *Cassa Depositi e Prestiti - Relazioni e Rendiconti*, Roma
- Ministero del Tesoro (1988), *Relazione del Direttore Generale alla Commissione Parlamentare di Vigilanza. Il Debito Pubblico in Italia 1861-1987*, Vol. I, Roma
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (1899), *Bilanci Comunali per l'Anno 1897 e Situazioni Patrimoniali dei Comuni al 1° Gennaio 1897*, Roma
- Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro (1917), *Bilanci di Previsione per l'Anno 1915 e Debiti Provinciali per Mutui al 31 Dicembre 1915*, Roma
- Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro (1918), *Statistica dei Debiti Comunali per Mutui al 31 Dicembre 1911*, Roma
- Mitchel, Brian R. (2007), *International Historical Statistics 1750-2005: Europe*, Basingstoke, Palgrave Macmillan

- Morcaldo, Giancarlo (1990), voce *Disavanzo Finanziario*, in *Digesto, Sez. Pubblico*, Vol. V, Torino, UTET
- Morcaldo, Giancarlo (1993), *La Finanza Pubblica in Italia*, Il Mulino, Bologna
- Morcaldo, Giancarlo e Giancarlo Salvemini (1978), *Struttura ed evoluzione della spesa sanitaria pubblica*, Rivista di Politica Economica, anno LXVIII, serie III, n. XII, pp. 8-9
- Morcaldo, Giancarlo e Giancarlo Salvemini (1984), *Il debito pubblico: analisi dell'evoluzione nel periodo 1960-83 e prospettive*, Rivista di Politica Economica, anno LXXIV, serie III, n. XI, pp. 1407-1445
- Office of Management and Budget - US White House (2008), *Historical Tables, Budget of the United States Government – Fiscal Year 2009*, US Government Printing Office, Washington (<http://www.whitehouse.gov/omb/budget/fy2009>)
- Poste Italiane (vari anni), *Relazione sul Servizio delle Casse di Risparmio Postali*, Roma
- Repaci, Francesco A. (1962), *La Finanza Pubblica Italiana nel Secolo 1861-1960*, Bologna, Zanichelli
- Rossi Nicola, Andrea Sorgato e Gianni Toniolo (1993), *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990*, Rivista di Storia Economica, pp. 22-23
- Salvemini, Giancarlo e Vera Zamagni (1993), *Finanza Pubblica e Indebitamento tra le Due Guerre Mondiali: il Finanziamento del Settore Statale*, in Banca d'Italia, *Ricerche per la Storia della Banca d'Italia. Problemi di finanza pubblica tra le due guerre. 1919-1939, vol. II*, Bari, Laterza
- Scarpelli, Giandomenico (2001), *La Gestione del Debito Pubblico in Italia*, Roma, Bancaria Editrice
- Spinelli, Franco (1989), *Dimensione, Composizione, Quotazioni e Costo del Debito Pubblico Interno dal 1861 al 1985. Con una Appendice sul Debito Estero*, in Spinelli, Franco (1989), *Per la Storia Monetaria dell'Italia*, Torino, Giappichelli Editore, Torino, pp. 301-355
- Spinelli, Franco e Luca Toso (1989), *Il Tasso di Cambio Settimanale a Breve della Lira nelle Rilevazioni del Il Sole 24 Ore: 1865-1985*, in Spinelli, Franco (1989), *Per la Storia Monetaria dell'Italia*, vol. II, Torino, Giappichelli Editore
- Statistisches Bundesamt Deutschland (2008), National Account, Wiesbaden
- Sutch, Richard (2006), *Gross Domestic Product: 1790–2002 [Continuous Annual Series]. Table Ca9-19*, in Historical Statistics of the United States, Earliest Times to the Present: Millennial Edition, edited by Susan B. Carter, Scott Sigmund Gartner, Michael R. Haines, Alan L. Olmstead, Richard Sutch, and Gavin Wright. New York: Cambridge University Press
- Tivaroni, Jacopo (1908), *Storia del Debito Pubblico del Regno d'Italia*, Pavia, Marelli
- Toniolo, Gianni (1980), *L'Economia dell'Italia Fascista*, Bari, Laterza
- Toniolo, Gianni (1988), *Storia Economica dell'Italia Liberale (1850-1918)*, Bologna, Il Mulino
- Tronci, Antonio (1891), *Le Operazioni e la Materia di Borsa*, Torino, Roma, L. Roux e C.
- Ufficio Italiano dei Cambi (1994), *I Cambi delle Principali Valute in Italia 1918-1993*, Bari, Laterza

- Veritas finanziario (1888), *Annuario delle Banche, dei Banchieri e del Capitalista*, Firenze, F.lli Bocca
- Volpi, Franco (1962), *Le Finanze dei Comuni e delle Province del Regno d'Italia, 1860-1890*, Torino, Ilte
- Wallis, John Joseph (2006), *Total Government Debt, by Level: 1902–1996. Table Ea125-131*, in *Historical Statistics of the United States, Earliest Times to the Present: Millennial Edition*, edited by Susan B. Carter, Scott Sigmund Gartner, Michael R. Haines, Alan L. Olmstead, Richard Sutch, and Gavin Wright. New York: Cambridge University Press
- Zamagni, Vera (1998), *Il Debito Pubblico Italiano 1861-1946: Ricostruzione della Serie Storica*, *Rivista di Storia Economica*, anno XIV, n. 3, pp. 207-242
- Zamagni, Vera (1999), *Una Rettifica*, *Rivista di Storia Economica*, anno XV, n. 3, pp. 339-342

## Tavole

### Debito delle Amministrazioni pubbliche - Confronto con precedenti ricostruzioni

Tavola 1

sette	anni considerati	serie in milioni di euro - differenza con serie BI							serie in % del PIL - differenza con serie BI							
		media	minimo	massimo	deviazione standard	numero valori	intervallo confidenza	media	minimo	massimo	deviazione standard	numero valori	intervallo confidenza			
Confalonieri-Gatti (1986)	Statale - Interno	1914-1943	-23,9	-54,9	-1,8	18,7	30,0	-17,2	-30,6	-32,7	-92,1	-3,6	26,0	30,0	-23,4	-42,0
Ministero del Tesoro (1988)*	Statale	1861-1981								-2,2	-38,7	20,4	11,7	120,0	-0,1	-4,3
Ministero del Tesoro (1988) - con nuova serie PIL*	Statale	1981-1987								-3,0	-5,9	2,9	2,6	8,0	-1,2	-4,8
Spinelli (1989)	Statale - Interno	1861-1985	-3.720,2	-47.110,6	2,0	9.733,0	125,0	-2.014,0	-5.426,5	-15,0	-94,6	5,8	17,9	125,0	-11,8	-18,1
Salvemini-Zamagni (1993)	Statale	1918-1939	-8,1	-37,2	6,3	15,5	22,0	-1,7	-14,6	-9,7	-42,6	5,5	18,5	22,0	-2,0	-17,4
Zamagni (1998)	Statale	1861-1946	-1,6	-36,9	13,6	9,0	86,0	0,3	-3,5	-6,3	-42,8	8,6	10,3	86,0	-4,1	-8,5
		tassi di crescita														
		media	minimo	massimo	deviazione standard	numero valori	intervallo confidenza									
Debito Amm. pubbliche BI		10,67	-23,12	67,18	13,80	146	12,91	8,43								
Confalonieri-Gatti (1986)		12,68	-8,35	43,65	14,31	29	17,89	7,47								
Ministero del Tesoro (1988)*																
Ministero del Tesoro (1988) - con nuova serie PIL*																
Spinelli (1989)		11,05	-9,16	59,31	13,63	124	13,45	8,65								
Salvemini-Zamagni (1993)		5,90	-48,56	56,78	20,30	21	14,58	-2,79								
Zamagni (1998)		8,66	-48,34	59,43	16,32	85	12,13	5,19								

\* In Ministero del Tesoro (1988) la serie storica dell'incidenza del debito pubblico sul PIL presenta una discontinuità: per gli anni 1980-1987 essa è infatti calcolata utilizzando una serie del prodotto più aggiornata di quella utilizzata per gli anni precedenti, cfr. Ministero del Tesoro (1988), p. 90.

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per strumenti**
**Tavola 2**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Moneta e depositi		Titoli a breve termine	Titoli a medio e lungo termine	Prestiti		Debito delle Amministrazioni pubbliche
		di cui: Raccolta postale				di cui: prestiti di IFM	
1861	0,0	0,0	0,0	1,6	0,0	0,0	1,7
1862	0,0	0,0	0,1	1,7	0,0	0,0	1,8
1863	0,0	0,0	0,1	2,0	0,0	0,0	2,1
1864	0,0	0,0	0,1	2,4	0,0	0,0	2,6
1865	0,0	0,0	0,1	2,8	0,0	0,0	3,0
1866	0,2	0,0	0,1	3,0	0,2	0,0	3,4
1867	0,2	0,0	0,1	3,5	0,2	0,0	4,0
1868	0,2	0,0	0,1	3,7	0,2	0,0	4,2
1869	0,2	0,0	0,1	3,8	0,2	0,0	4,3
1870	0,3	0,0	0,1	4,0	0,3	0,0	4,7
1871	0,4	0,0	0,1	4,0	0,4	0,0	4,9
1872	0,4	0,0	0,1	4,1	0,5	0,0	5,0
1873	0,4	0,0	0,1	4,1	0,5	0,0	5,1
1874	0,4	0,0	0,1	4,1	0,2	0,0	4,8
1875	0,5	0,0	0,1	4,0	0,2	0,0	4,8
1876	0,4	0,0	0,1	4,7	0,3	0,0	5,5
1877	0,5	0,0	0,1	4,7	0,3	0,0	5,6
1878	0,5	0,0	0,1	4,7	0,3	0,0	5,6
1879	0,5	0,0	0,1	4,7	0,3	0,1	5,6
1880	0,5	0,0	0,1	4,7	0,2	0,0	5,5
1881	0,5	0,0	0,1	5,2	0,3	0,0	6,1
1882	0,5	0,0	0,1	5,8	0,2	0,0	6,6
1883	0,4	0,1	0,1	5,8	0,2	0,1	6,5
1884	0,4	0,1	0,1	5,8	0,2	0,1	6,5
1885	0,4	0,1	0,1	5,8	0,1	0,1	6,4
1886	0,4	0,1	0,1	5,9	0,1	0,1	6,5
1887	0,4	0,1	0,1	6,0	0,1	0,1	6,6
1888	0,4	0,1	0,1	6,2	0,1	0,1	6,8
1889	0,4	0,2	0,1	6,3	0,1	0,1	7,0
1890	0,4	0,2	0,1	6,3	0,1	0,1	7,0
1891	0,5	0,2	0,1	6,5	0,1	0,1	7,2
1892	0,5	0,2	0,1	6,6	0,1	0,1	7,3
1893	0,5	0,2	0,1	6,6	0,1	0,1	7,3
1894	0,9	0,2	0,1	6,5	0,1	0,1	7,6
1895	0,9	0,2	0,1	6,5	0,1	0,1	7,6
1896	0,9	0,3	0,1	6,6	0,1	0,1	7,8
1897	1,0	0,3	0,1	6,6	0,1	0,1	7,9
1898	1,0	0,3	0,2	6,7	0,1	0,1	8,0
1899	1,0	0,3	0,1	6,7	0,1	0,1	8,0
1900	1,0	0,4	0,1	6,7	0,1	0,1	8,0
1901	1,0	0,4	0,1	6,6	0,1	0,1	7,9
1902	1,1	0,4	0,1	6,6	0,1	0,1	7,9
1903	1,1	0,5	0,1	6,5	0,2	0,1	7,9
1904	1,2	0,5	0,1	6,6	0,2	0,1	8,0
1905	1,2	0,6	0,1	6,6	0,1	0,1	8,1
1906	1,3	0,6	0,1	6,6	0,2	0,1	8,1
1907	1,4	0,7	0,1	6,5	0,2	0,1	8,2
1908	1,4	0,8	0,1	6,6	0,2	0,2	8,4
1909	1,5	0,8	0,1	6,7	0,3	0,2	8,5

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per strumenti**
**Tavola 2 cont.**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Moneta e depositi		Titoli a breve termine	Titoli a medio e lungo termine	Prestiti		Debito delle Amministrazioni pubbliche
		di cui: Raccolta postale				di cui: prestiti di IFM	
1910	1,6	0,9	0,0	6,8	0,3	0,2	8,7
1911	1,7	1,0	0,1	6,7	0,3	0,2	8,8
1912	1,7	1,0	0,1	6,9	0,4	0,2	9,1
1913	1,8	1,1	0,2	7,0	0,4	0,2	9,4
1914	1,8	1,0	0,2	7,2	0,8	0,2	10,0
1915	2,0	1,0	0,8	8,2	1,6	0,2	12,6
1916	2,3	1,1	1,7	10,1	1,9	0,2	15,9
1917	2,7	1,4	3,3	16,6	4,1	0,7	26,6
1918	3,3	1,8	5,8	20,6	6,5	2,4	36,2
1919	4,2	2,7	7,2	27,7	17,3	11,0	56,4
1920	5,3	3,6	6,3	49,1	30,4	24,1	90,9
1921	5,8	4,2	11,7	48,8	25,1	20,1	91,4
1922	6,2	4,5	11,5	50,8	22,4	17,7	90,9
1923	6,3	4,7	11,5	55,9	25,2	20,7	98,9
1924	6,8	5,2	9,6	61,2	25,4	21,2	103,0
1925	7,1	5,5	8,5	67,1	10,2	6,0	92,9
1926	7,0	5,5	7,4	62,1	8,4	5,6	84,9
1927	6,9	5,3	5,1	63,9	8,5	5,2	84,4
1928	7,8	6,1	0,2	68,5	6,3	5,4	82,8
1929	7,9	6,1	0,0	68,3	6,8	5,7	83,0
1930	8,5	6,8	0,0	67,7	6,9	5,7	83,1
1931	9,1	7,5	0,0	60,4	2,4	1,5	71,9
1932	10,2	8,6	0,0	41,4	3,7	2,7	55,3
1933	11,7	9,7	0,0	41,1	3,7	2,9	56,5
1934	11,9	10,0	0,0	43,8	3,7	2,9	59,4
1935	11,9	9,5	0,5	43,1	4,6	3,0	60,0
1936	13,4	10,6	1,7	43,8	6,4	2,9	65,2
1937	14,9	12,1	3,7	46,9	3,1	0,8	68,6
1938	16,6	13,7	5,4	47,1	4,2	0,9	73,4
1939	17,9	15,0	6,9	46,7	7,9	1,1	79,4
1940	22,5	17,5	11,8	49,9	12,4	1,1	96,7
1941	29,6	22,3	18,7	67,1	21,9	1,1	137,2
1942	38,7	28,1	21,1	89,9	40,7	1,6	190,5
1943	35,8	28,9	24,4	103,8	93,2	1,6	257,3
1944	71,3	30,7	32,1	102,9	185,4	1,6	391,7
1945	100,9	46,7	91,1	155,1	219,5	2,4	566,7
1946	101,3	76,2	130,3	232,6	279,5	4,0	743,7
1947	129,6	108,0	161,0	240,9	383,3	10,4	914,8
1948	210,1	186,9	334,8	239,4	430,2	11,9	1.214,4
1949	292,0	270,7	418,3	234,7	477,5	12,2	1.422,4
1950	369,1	352,6	437,5	319,6	455,8	12,6	1.582,0
1951	425,9	403,1	466,0	359,6	612,8	166,6	1.864,4
1952	513,4	482,1	503,4	419,5	700,3	163,2	2.136,6
1953	611,4	561,1	516,4	518,4	776,4	157,8	2.422,6
1954	663,2	606,0	567,5	629,2	850,2	160,6	2.710,0
1955	711,2	649,2	603,0	754,3	909,8	170,8	2.978,3
1956	746,6	691,1	618,9	861,9	919,2	172,5	3.146,6
1957	803,2	732,1	649,4	940,6	917,5	179,0	3.310,8
1958	868,9	789,5	801,1	984,5	888,8	172,5	3.543,4

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per strumenti**
**Tavola 2 cont.**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Moneta e depositi		Titoli a breve termine	Titoli a medio e lungo termine	Prestiti		Debito delle Amministrazioni pubbliche
		di cui: Raccolta postale				di cui: prestiti di IFM	
1959	940,9	874,6	944,5	1.171,7	835,6	178,2	3.892,8
1960	1.045,9	964,4	913,7	1.256,6	816,0	193,1	4.032,1
1961	1.178,4	1.084,4	952,0	1.264,7	887,9	268,0	4.283,0
1962	1.351,1	1.254,6	1.035,5	1.243,6	1.012,4	333,4	4.642,5
1963	1.554,6	1.450,9	939,4	1.152,6	1.343,3	391,2	4.989,9
1964	1.719,4	1.594,1	1.059,3	1.162,4	1.527,7	512,6	5.468,8
1965	1.919,2	1.777,0	1.097,0	1.244,5	1.879,3	655,0	6.140,0
1966	2.139,1	1.973,8	1.162,4	1.602,4	2.933,3	1.859,3	7.837,2
1967	2.357,6	2.179,0	1.162,4	1.773,2	3.294,3	2.340,2	8.587,5
1968	2.550,9	2.330,5	1.343,0	2.088,1	4.042,6	2.972,5	10.024,7
1969	2.723,3	2.498,1	1.400,2	2.280,7	4.880,1	3.772,5	11.284,2
1970	2.970,0	2.684,5	1.134,8	2.409,2	6.572,6	4.608,3	13.086,6
1971	3.633,3	3.318,0	1.665,6	2.907,4	7.939,6	5.845,0	16.145,9
1972	4.435,2	4.134,0	2.150,7	3.305,5	10.216,4	7.857,6	20.107,9
1973	5.550,8	4.828,3	3.270,2	3.574,5	13.384,8	10.393,8	25.780,3
1974	5.799,5	5.181,4	6.731,8	4.873,7	14.998,8	11.816,8	32.403,8
1975	6.641,6	6.194,8	10.341,7	6.867,3	18.048,8	13.672,1	41.899,4
1976	8.088,0	7.399,7	14.369,1	8.955,6	20.904,8	15.076,9	52.317,5
1977	9.324,6	8.702,9	16.770,7	17.895,9	18.468,4	13.777,7	62.459,6
1978	11.434,5	10.780,7	19.698,4	28.620,1	19.338,8	13.526,0	79.091,8
1979	14.617,1	13.758,9	24.563,9	33.900,8	21.718,7	14.353,6	94.800,5
1980	15.536,1	14.389,1	37.579,5	33.318,8	27.631,6	15.386,1	114.066,0
1981	17.011,9	15.383,3	54.979,9	37.790,7	32.644,6	16.519,5	142.427,1
1982	18.900,1	16.715,1	72.036,1	50.985,1	39.646,6	19.010,7	181.567,8
1983	21.266,8	18.639,4	77.696,8	88.849,7	44.572,1	24.383,1	232.385,5
1984	23.856,4	21.171,9	82.288,2	124.363,7	56.236,0	29.271,0	286.744,4
1985	26.666,9	24.307,9	89.074,4	176.684,0	55.167,3	26.462,0	347.592,6
1986	31.893,3	28.223,4	94.120,6	221.803,5	56.518,5	26.835,2	404.335,9
1987	37.019,2	33.124,9	108.444,6	254.624,8	62.994,8	28.188,5	463.083,4
1988	39.453,5	36.661,2	130.452,2	287.060,2	67.562,6	30.939,9	524.528,4
1989	45.611,3	42.182,5	152.387,1	321.282,1	72.338,1	34.707,7	591.618,7
1990	52.106,6	46.048,1	173.319,1	365.690,9	76.731,1	37.694,9	667.847,7
1991	55.991,6	49.681,9	179.567,1	431.012,8	88.439,3	48.152,0	755.010,9
1992	58.618,0	54.387,1	203.462,5	487.456,0	100.384,0	56.278,5	849.920,5
1993	61.975,3	58.994,9	206.568,4	582.160,6	109.009,1	66.693,1	959.713,5
1994	75.394,2	70.221,7	212.375,9	709.246,0	72.398,9	70.659,1	1.069.415,1
1995	84.635,9	78.376,8	211.964,8	773.170,2	81.717,9	80.017,9	1.151.488,8
1996	90.638,4	84.986,7	197.941,6	844.958,9	79.969,5	78.289,8	1.213.508,3
1997	93.466,7	90.998,6	155.713,5	906.039,7	82.949,7	81.287,8	1.238.169,6
1998	97.609,3	94.303,9	137.432,8	945.074,0	74.269,8	72.514,5	1.254.386,0
1999	110.543,9	106.465,6	119.759,1	971.482,1	80.276,5	73.831,6	1.282.061,5
2000	115.811,4	111.218,4	101.923,2	1.008.702,7	73.903,4	67.569,2	1.300.340,7
2001	138.889,9	129.953,5	113.700,3	1.029.930,4	75.812,6	64.084,2	1.358.333,2
2002	150.186,1	138.628,1	113.325,2	1.034.089,3	70.911,2	61.564,2	1.368.511,7
2003	112.304,8	75.942,3	119.382,0	1.050.261,1	111.547,4	55.909,0	1.393.495,3
2004	128.787,0	74.755,1	118.383,6	1.090.610,0	106.822,9	54.496,4	1.444.603,6
2005	149.529,6	70.578,2	117.459,7	1.129.206,5	116.583,3	61.393,0	1.512.779,1
2006	157.005,9	65.621,7	122.307,0	1.163.791,9	138.903,8	130.161,5	1.582.008,6
2007	143.028,9	37.174,9	127.868,8	1.190.059,6	138.014,0	127.634,7	1.598.971,2

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per sottosettore**
**Tavola 3**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Amministrazioni centrali				Amministrazioni locali				Enti di previdenza		Debito delle Amministrazioni pubbliche (consolidato)
	Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato	
		di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM			di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM				
1861	1,6	1,6	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7
1862	1,8	1,8	1,7	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	1,8
1863	2,1	2,1	2,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	2,1
1864	2,5	2,5	2,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	2,6
1865	2,9	2,9	2,8	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	3,0
1866	3,3	3,3	3,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	3,4
1867	3,9	3,9	3,5	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	4,0
1868	4,1	4,1	3,7	0,0	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	4,2
1869	4,2	4,2	3,8	0,0	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	4,3
1870	4,6	4,6	4,0	0,0	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	4,7
1871	4,7	4,7	3,9	0,0	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	4,9
1872	4,8	4,8	3,9	0,0	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	5,0
1873	4,8	4,8	3,9	0,0	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	5,1
1874	4,5	4,5	4,0	0,0	0,3	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	4,8
1875	4,5	4,5	3,9	0,0	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	4,8
1876	5,2	5,2	4,5	0,0	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	5,5
1877	5,2	5,2	4,5	0,0	0,4	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	5,6
1878	5,3	5,3	4,6	0,0	0,4	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	5,6
1879	5,3	5,3	4,5	0,0	0,4	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	5,6
1880	5,2	5,2	4,6	0,0	0,4	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	5,5
1881	5,7	5,7	5,0	0,0	0,4	0,4	0,3	0,0	0,0	0,0	6,1
1882	6,3	6,3	5,6	0,0	0,4	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	6,6
1883	6,1	6,1	5,6	0,0	0,4	0,3	0,3	0,1	0,0	0,0	6,5
1884	6,1	6,1	5,6	0,0	0,4	0,3	0,3	0,1	0,0	0,0	6,5
1885	6,1	6,1	5,6	0,0	0,5	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	6,4
1886	6,1	6,1	5,7	0,0	0,5	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	6,5
1887	6,2	6,2	5,7	0,0	0,5	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	6,6
1888	6,4	6,4	6,0	0,0	0,5	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	6,8

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per sottosettore**
**Tavola 3 cont.**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Amministrazioni centrali				Amministrazioni locali				Enti di previdenza		Debito delle Amministrazioni pubbliche (consolidato)
	Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato	
		di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM			di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM				
1889	6,6	6,6	6,1	0,0	0,6	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	7,0
1890	6,6	6,6	6,1	0,0	0,6	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	7,0
1891	6,8	6,8	6,3	0,0	0,6	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	7,2
1892	6,9	6,9	6,4	0,0	0,6	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	7,3
1893	6,9	6,9	6,4	0,0	0,6	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0	7,3
1894	7,2	7,2	6,3	0,0	0,6	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0	7,6
1895	7,2	7,2	6,2	0,0	0,6	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0	7,6
1896	7,3	7,3	6,4	0,0	0,6	0,5	0,4	0,1	0,0	0,0	7,8
1897	7,4	7,4	6,4	0,0	0,6	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0	7,9
1898	7,5	7,5	6,5	0,0	0,7	0,4	0,4	0,1	0,0	0,0	8,0
1899	7,6	7,5	6,5	0,0	0,7	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	8,0
1900	7,6	7,6	6,5	0,0	0,7	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	8,0
1901	7,5	7,5	6,4	0,0	0,7	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	7,9
1902	7,5	7,5	6,4	0,0	0,7	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	7,9
1903	7,6	7,5	6,3	0,0	0,7	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	7,9
1904	7,6	7,6	6,3	0,0	0,8	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	8,0
1905	7,8	7,6	6,4	0,0	0,9	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	8,1
1906	7,8	7,7	6,3	0,0	0,9	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	8,1
1907	8,0	7,8	6,3	0,0	0,9	0,4	0,3	0,1	0,0	0,0	8,2
1908	8,1	7,9	6,4	0,0	1,0	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	8,4
1909	8,3	8,0	6,4	0,0	1,1	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	8,5
1910	8,5	8,2	6,6	0,0	1,1	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	8,7
1911	8,6	8,3	6,5	0,0	1,2	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	8,8
1912	8,8	8,5	6,7	0,0	1,2	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	9,1
1913	9,2	8,8	6,9	0,0	1,2	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	9,4
1914	9,8	9,4	7,0	0,0	1,3	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	10,0
1915	12,4	12,1	8,7	0,0	1,3	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	12,6
1916	15,8	15,4	11,5	0,0	1,4	0,5	0,3	0,2	0,0	0,0	15,9
1917	26,5	26,1	19,6	0,5	1,4	0,5	0,3	0,3	0,0	0,0	26,6
1918	36,2	35,6	26,0	2,1	1,5	0,6	0,3	0,3	0,0	0,0	36,2

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per sottosettore**
**Tavola 3 cont.**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Amministrazioni centrali				Amministrazioni locali				Enti di previdenza		Debito delle Amministrazioni pubbliche (consolidato)
	Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato	
		di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM			di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM				
1919	56,4	55,7	34,5	10,6	1,7	0,7	0,4	0,3	0,0	0,0	56,4
1920	91,0	90,1	55,0	23,6	2,1	0,9	0,3	0,5	0,0	0,0	90,9
1921	91,7	90,4	60,1	19,4	2,6	1,0	0,4	0,7	0,0	0,0	91,4
1922	91,5	89,8	61,9	16,9	3,1	1,1	0,4	0,7	0,0	0,0	90,9
1923	99,6	97,7	67,0	19,8	3,4	1,2	0,4	0,8	0,0	0,0	98,9
1924	103,8	101,6	70,4	20,2	3,9	1,5	0,4	1,1	0,0	0,0	103,0
1925	93,8	91,2	75,2	4,6	4,4	1,7	0,4	1,3	0,0	0,0	92,9
1926	85,8	83,0	69,1	4,1	4,8	1,9	0,4	1,5	0,0	0,0	84,9
1927	84,6	81,7	68,0	3,5	5,8	2,7	1,0	1,7	0,0	0,0	84,4
1928	82,7	79,8	67,7	3,5	6,2	3,0	1,0	1,9	0,0	0,0	82,8
1929	82,8	79,7	67,3	3,5	6,8	3,4	1,0	2,2	0,0	0,0	83,0
1930	82,8	79,6	66,7	3,4	7,1	3,5	1,0	2,3	0,0	0,0	83,1
1931	72,4	69,1	59,4	0,1	6,5	2,8	1,1	1,4	0,0	0,0	71,9
1932	54,6	51,3	40,3	0,1	7,8	4,0	1,1	2,5	0,0	0,0	55,3
1933	55,6	52,3	39,9	0,1	8,3	4,3	1,1	2,7	0,0	0,0	56,5
1934	58,4	55,1	42,7	0,1	9,0	4,3	1,1	2,7	0,0	0,0	59,4
1935	59,4	55,6	42,5	0,1	9,3	4,4	1,1	2,9	0,0	0,0	60,0
1936	64,8	60,9	44,4	0,2	9,3	4,3	1,0	2,8	0,0	0,0	65,2
1937	70,5	66,4	49,5	0,1	7,3	2,2	1,0	0,6	0,0	0,0	68,6
1938	75,6	71,1	51,6	0,2	7,5	2,3	1,0	0,7	0,0	0,0	73,4
1939	82,0	76,9	52,7	0,2	7,9	2,5	0,9	0,9	0,0	0,0	79,4
1940	101,1	94,3	60,9	0,2	8,0	2,4	0,8	0,9	0,0	0,0	96,7
1941	143,1	134,9	85,0	0,2	9,9	2,3	0,7	0,9	0,0	0,0	137,2
1942	197,6	187,6	110,3	0,1	10,5	2,8	0,7	1,4	0,0	0,0	190,5
1943	263,2	254,4	127,5	0,1	8,2	2,9	0,7	1,5	0,0	0,0	257,3
1944	397,0	388,8	134,3	0,1	8,1	2,9	0,7	1,5	0,0	0,0	391,7
1945	573,3	563,1	245,6	0,1	8,8	3,6	0,7	2,3	0,0	0,0	566,7
1946	752,7	737,9	361,7	0,1	11,3	5,8	1,2	3,9	0,0	0,0	743,7
1947	917,1	902,6	400,7	0,1	22,3	12,2	1,2	10,3	0,0	0,0	914,8
1948	1.221,0	1.200,0	572,5	0,1	33,0	14,4	1,7	11,8	0,0	0,0	1.214,4

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per sottosettore**
**Tavola 3 cont.**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Amministrazioni centrali				Amministrazioni locali				Enti di previdenza		Debito delle Amministrazioni pubbliche (consolidato)
	Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato	
		di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM			di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM				
1949	1.423,3	1.407,5	651,2	0,1	56,9	14,9	1,7	12,1	1,7	0,0	1.422,4
1950	1.579,2	1.567,0	755,7	0,1	86,8	15,1	1,3	12,5	2,3	0,0	1.582,0
1951	1.867,8	1.847,4	824,3	152,4	138,0	17,0	1,3	14,2	0,6	0,0	1.864,4
1952	2.133,1	2.111,5	920,0	144,4	205,7	25,1	2,8	18,8	0,9	0,0	2.136,6
1953	2.418,7	2.393,7	1.030,5	138,1	273,6	28,9	4,3	19,8	0,6	0,0	2.422,6
1954	2.703,6	2.670,9	1.192,4	132,5	346,8	39,1	4,3	28,1	0,8	0,0	2.710,0
1955	2.956,2	2.919,6	1.353,0	125,8	426,4	58,7	4,3	45,0	1,0	0,0	2.978,3
1956	3.116,5	3.076,3	1.476,6	117,4	522,6	70,4	4,2	55,1	1,9	0,0	3.146,6
1957	3.261,4	3.218,3	1.585,9	108,2	630,2	92,5	4,1	70,7	1,7	0,0	3.310,8
1958	3.477,6	3.444,1	1.781,6	97,7	784,3	99,2	4,0	74,7	0,2	0,0	3.543,4
1959	3.811,8	3.778,6	2.109,7	88,3	901,4	114,2	6,6	89,9	0,7	0,0	3.892,8
1960	3.932,6	3.896,4	2.163,9	83,0	1.056,7	135,8	6,4	110,1	0,0	0,0	4.032,1
1961	4.176,9	4.140,2	2.204,4	158,1	1.234,6	142,8	12,3	109,8	0,0	0,0	4.283,0
1962	4.539,2	4.501,6	2.267,0	223,8	1.428,3	140,9	12,1	109,6	0,0	0,0	4.642,5
1963	4.886,7	4.851,4	2.080,2	282,0	1.661,6	138,5	11,8	109,3	0,0	0,0	4.989,9
1964	5.350,8	5.325,1	2.210,1	403,7	1.933,1	143,7	11,6	108,9	0,0	0,0	5.468,8
1965	6.014,9	5.983,9	2.330,2	546,5	2.449,9	156,1	11,4	108,6	0,0	0,0	6.140,0
1966	6.795,2	6.756,1	2.742,0	839,8	3.773,4	1.056,3	22,7	994,7	24,9	24,8	7.837,2
1967	7.321,8	7.282,2	2.908,5	1.110,5	4.237,6	1.238,6	27,1	1.163,0	69,2	66,7	8.587,5
1968	8.346,6	8.305,0	3.378,7	1.366,5	4.846,3	1.572,3	52,4	1.458,7	147,3	147,3	10.024,7
1969	9.317,6	9.277,0	3.627,1	1.920,1	5.503,6	1.882,5	53,8	1.727,7	124,7	124,7	11.284,2
1970	10.731,3	10.689,6	3.492,9	2.378,8	6.061,1	2.251,6	51,1	2.084,2	161,6	145,4	13.086,6
1971	13.074,7	13.036,1	4.506,4	2.934,0	7.143,2	2.740,7	66,6	2.541,9	395,1	369,1	16.145,9
1972	15.791,0	15.754,3	5.359,6	3.751,6	8.786,8	3.887,1	96,5	3.639,6	510,9	466,4	20.107,9
1973	20.417,5	20.330,5	6.716,5	5.236,1	10.594,4	4.845,6	128,2	4.553,5	673,5	604,3	25.780,3
1974	26.038,6	25.954,8	11.480,2	5.673,4	12.872,5	5.792,6	125,3	5.487,0	736,3	656,3	32.403,8
1975	34.681,9	34.522,0	16.924,2	6.798,4	15.001,6	6.592,2	284,8	6.088,5	880,2	785,2	41.899,4
1976	43.763,3	43.537,5	23.054,3	6.815,6	17.923,8	7.960,4	270,4	7.441,7	919,1	819,7	52.317,5
1977	55.516,7	55.193,5	34.407,5	7.057,2	19.784,2	6.348,0	259,2	5.802,4	1.018,1	918,1	62.459,6
1978	72.289,9	71.769,2	48.072,7	6.761,9	23.076,4	6.324,6	245,8	5.766,1	1.107,2	998,0	79.091,8

**Debito delle Amministrazioni pubbliche - Composizione per sottosettore**
**Tavola 3 cont.**
*(in milioni di euro; per gli anni fino al 2002 i valori sono ottenuti applicando il tasso fisso di conversione lira/euro pari a 1936,27)*

Anno	Amministrazioni centrali				Amministrazioni locali				Enti di previdenza		Debito delle Amministrazioni pubbliche (consolidato)
	Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato			Debito non consolidato	Debito consolidato	
		di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM			di cui: Titoli	di cui: Prestiti di IFM				
1979	87.027,6	86.367,0	58.236,0	6.496,1	24.565,3	7.303,7	228,6	6.727,7	1.249,0	1.129,8	94.800,5
1980	106.230,3	105.411,2	70.687,4	7.311,7	26.768,5	7.380,3	210,9	6.799,9	1.355,6	1.274,5	114.066,0
1981	134.571,6	133.651,0	92.581,0	8.315,3	29.367,2	8.149,6	189,6	7.577,6	626,6	626,6	142.427,1
1982	171.836,6	171.016,0	122.851,3	9.035,8	30.676,9	9.800,4	169,9	9.223,5	751,4	751,4	181.567,8
1983	220.999,0	219.870,7	166.398,2	12.471,2	31.356,6	11.647,4	148,4	11.044,5	867,4	867,4	232.385,5
1984	271.761,5	270.278,1	206.527,2	13.430,7	34.709,6	15.208,9	124,8	14.582,8	1.257,4	1.257,4	286.744,4
1985	333.978,9	332.095,0	265.658,9	11.558,9	34.888,3	15.377,9	99,5	14.783,4	119,6	119,6	347.592,6
1986	391.243,4	388.319,0	315.842,4	11.369,9	34.819,3	15.863,2	81,6	15.311,6	153,7	153,7	404.335,9
1987	450.226,8	446.144,7	363.005,5	11.755,3	34.114,9	16.542,2	64,0	16.036,6	396,5	396,5	463.083,4
1988	512.929,9	507.250,6	417.467,2	14.129,5	30.220,0	16.581,8	45,1	16.114,4	696,0	696,0	524.528,4
1989	579.388,7	572.290,3	473.635,1	15.805,0	34.241,4	18.758,3	34,2	18.332,7	570,1	570,1	591.618,7
1990	657.158,8	648.141,9	538.985,3	18.371,5	36.547,2	19.249,8	24,7	18.867,4	456,0	456,0	667.847,7
1991	737.467,3	729.483,2	610.564,5	22.959,1	43.236,2	24.934,3	15,4	24.599,5	593,4	593,4	755.010,9
1992	831.050,9	822.981,3	690.910,3	29.635,7	44.924,2	25.923,7	8,1	25.627,4	1.015,5	1.015,5	849.920,5
1993	937.542,1	930.301,9	788.726,0	37.531,9	49.542,9	28.822,6	3,0	28.572,2	589,0	589,0	959.713,5
1994	1.054.391,0	1.046.874,7	921.620,2	48.334,8	45.725,4	22.340,5	1,7	22.124,4	199,9	199,9	1.069.415,1
1995	1.135.106,0	1.128.705,3	985.135,0	57.427,8	48.811,9	22.472,8	0,0	22.279,4	310,7	310,7	1.151.488,8
1996	1.197.964,7	1.191.057,0	1.042.675,0	56.235,2	50.705,6	22.155,3	225,4	21.758,6	296,0	296,0	1.213.508,3
1997	1.219.386,2	1.212.298,7	1.060.580,8	56.731,5	53.253,3	25.580,2	1.172,3	24.265,7	290,6	290,6	1.238.169,6
1998	1.233.509,2	1.227.449,4	1.080.398,6	47.921,5	53.526,2	26.724,8	2.108,3	24.390,8	211,8	211,8	1.254.386,0
1999	1.251.006,8	1.244.373,3	1.086.847,6	45.473,1	59.634,1	32.876,4	4.393,6	28.223,2	4.811,8	4.811,8	1.282.061,5
2000	1.261.804,9	1.255.784,1	1.104.252,8	35.604,9	66.325,0	38.477,2	6.373,1	31.828,2	6.079,5	6.079,5	1.300.340,7
2001	1.315.871,6	1.310.295,2	1.136.127,5	32.180,5	71.509,6	40.046,5	7.503,3	31.727,7	7.991,6	7.991,6	1.358.333,2
2002	1.324.080,4	1.319.316,4	1.136.670,6	29.517,2	80.408,3	43.695,1	10.743,9	31.906,2	5.500,2	5.500,2	1.368.511,7
2003	1.326.199,8	1.322.085,0	1.155.608,3	24.732,9	86.023,1	68.647,0	14.034,8	31.112,9	2.763,2	2.763,2	1.393.495,3
2004	1.372.341,3	1.368.765,8	1.190.103,4	22.704,2	95.009,6	74.379,5	18.890,3	31.766,3	1.458,3	1.458,3	1.444.603,6
2005	1.429.085,3	1.425.382,8	1.221.754,8	27.920,4	107.017,6	87.341,0	24.911,4	33.419,6	55,3	55,3	1.512.779,1
2006	1.474.856,7	1.471.063,7	1.254.879,6	58.719,2	125.105,9	110.889,2	31.219,3	71.388,6	55,7	55,7	1.582.008,6
2007	1.491.649,9	1.487.796,9	1.287.213,3	57.211,8	123.200,1	110.588,8	30.715,0	69.840,1	585,6	585,6	1.598.971,2